



## Grazie e auguri!

Editoriale di Luigi Del Pozzo



**E**ccoci, cari amici e lettori, a un altro appuntamento con i saluti di fine anno, ma soprattutto di un **felice e santo Natale e nuovo anno**. Auguri e saluti di cuore a tutti voi e ai nostri preziosi collaboratori, che ogni mese ci danno la possibilità di **raccontarvi la nostra realtà gardesana**, e non solo, attrav-

verso quella **"cultura del territorio"** che da sempre mi affascina e vi affascina, visti i numerosi messaggi che puntualmente riceviamo in redazione.

**Fine d'anno e tempo di bilanci.** Sinceramente, trarre bilanci è diventata oramai una consuetudine trita e ritrita per ricordare il passato, ciò che è avvenuto, ciò che ci viene quotidianamente promesso e ciò che faremo, perché tutti i giorni c'è da sapere quello che faremo domani, dopodomani, il prossimo mese e il prossimo anno.

Più che bilanci, mi piace invece ripercorrere con la mente, magari sfogliando i numeri di Gn, tutti quei momenti, raccontati su queste pagine, che hanno reso gioiosa e felice la nostra area gardesana a noi residenti e agli amanti delle nostre bellezze che hanno soggiornato, e soggiornano, nelle nostre località.

Come spesso ho sottolineato, nei **ricordi del passato** non vanno inseriti solamente quelli legati alle bellezze, alle manifestazioni, agli spettacoli, ai fuochi d'artificio o alle serate danzanti, alle Freccie Tricolore (che sembra torneranno a colorare le acque benacensi anche il prossimo anno!), ma anche quelli legati alla **cultura** che sul lago di Garda ha una **presenza massiccia e costante**. Spesso nelle pubbliche amministrazioni agli assessorati alla cultura e al turismo vengono assegnati a un unico assessore ed è giusto, perché **non vi può essere turismo senza cultura e cultura senza turismo**. Certo anche per gli amministratori diventa difficile, economicamente parlando,

programmare eventi di grande livello come accadeva in passato, ma certamente le proposte che ci sono state offerte nel corso di questo 2019 possono dirsi di alto livello e di grande professionalità.

Inutile ripetere "speriamo che il prossimo anno - il 2020 - sia se non meglio almeno uguale a quello appena concluso"; ai nostri amministratori pubblici sta a cuore questa realtà gardesana quanto a noi residenti e l'impegno costante rimane quello di **proporre sempre il meglio in tutti i settori**.

Dal canto nostro, da parte dell'editore, della redazione, dei collaboratori e naturalmente da parte mia, rimane la volontà di accompagnarvi, se Dio vorrà, in una lettura priva di politichese e ricca di cultura e divertimento anche nel prossimo anno.

Grazie a tutti voi e infiniti auguri per un Santo Natale con presepi e alberi colorati in ogni angolo, e un felice e prospero anno nuovo!

# Organizzazione politico-amministrativa di Lonato (Dal Medio Evo al 1797)



## IL PROVVEDITORE VENETO

Venezia, quando entrò in possesso di Lonato, lo dichiarò sua fortezza dove ebbe costante presenza un certo numero di militari ed armamenti e tale rimase per secoli, fino alla sua morte.

Quale suo rappresentante nominò un nobile veneziano che durava in carica 18 mesi. Egli aveva giurisdizione esclusiva su tutti i cittadini veneziani presenti nella Fortezza (militari e civili) e sul *torosano* cioè il campanaro della torre maestra, anche se pagato dal Comune.

Aveva sede, con la sua Corte e Famiglia nel palazzo posto nella piazza municipale, dove oggi c'è l'Istituto delle Ancelle.

Come abbiamo visto, il Podestà e il Provveditore o disgiuntamente avevano obbligo di assistere a tutte le riunioni

del Consiglio Comunale. In assenza di uno dei due Rettori le sedute consiliari non avevano validità.

Il primo Provveditore fu *Luigi Barbarigo* nominato con ducale 21 gennaio 1489. L'ultimo fu *Iseppo (Isacco) Barbaro* che si ritirò a Venezia dopo il 18 marzo 1797, quando venne proclamata la Repubblica Bresciana.

Sono rimasti famosi due Provveditori: Antonio Priuli e Demetrio Minotto.

94° Doge Antonio Priuli - ZECCHINO Antonio Priuli (1618-1623)

**Antonio Priuli**, Provveditore a Lonato nel 1614, fu eletto Doge nel 1618, dopo la morte dei dogi Giovanni Bembo e Nicolò Contarini. Egli fu molto amato dai lonatesi. Il Consiglio Comunale, nella seduta del 17 giugno 1618, proclamò feste e dimostrazioni pubbliche e incaricò due consiglieri di

recarsi a Venezia a spese della Comunità per porgere le congratulazioni a nome di tutto il paese. Essi furono ricevuti solennemente in Senato e introdotti con grande solennità.

**Demetrio Minotto** Provveditore nel 1735-36, passò alla storia odiato per il suo comportamento di disprezzo verso la Comunità.

Uomo prepotente, si lasciò plagiare dal lonatese dott. Giuseppe Zambelli che, in occasione della riunione del Consiglio Comunale del 1 gennaio 1736 non risultò più fra gli eletti e fu pure sollevato dall'incarico di Nunzio a Brescia.

Per vendetta lo Zambelli riuscì a convincere il nuovo Provveditore che il Consiglio eletto quell'anno stava portando la Comunità di Lonato in "completa rovina e discordia" e che bisognava intervenire con urgenza.

Dopo aver ottenuto dal Consiglio

dei X di Venezia l'autorizzazione con motivazioni false e bugiarde, fece illegittimamente convocare per il 15 aprile il Consiglio Comunale, chiamando a parteciparvi persone comprese in una lista preparata dallo Zambelli. L'invito conteneva la minaccia di una multa di 50 ducati in caso di disobbedienza.

Si fece consegnare le chiavi del Comune dal Cancelliere Tommaso Verdina e ordinò un corpo di guardia alla Segreteria Comunale.

La mattina del 14 aprile i lonatesi costernati sentirono suonare il Consiglio dalla torre maestra e alle ore 18 il Provveditore che era anche il comandante delle truppe venete della Fortezza, ordinò a tre compagnie di soldati cappelletti di cavalleria di presidiare la piazza per tutto il giorno. Egli, alla stessa ora, salì nella sala consigliare seguito dai "suoi consiglieri", mentre in piazza quelli legalmente nominati il primo gennaio e tutto il popolo assistevano sbigottiti.

Aperta la seduta da lui stesso presieduta e non dai Consoli come per legge, ordinò di far rompere la serratura del cassone e levò da questo una cassetta contenente il denaro contante della Comunità che fece forzare e provvide a contare le valute ivi riposte.

Finita la seduta il Provveditore si ritirò nel suo palazzo e licenziò tutte le milizie.

Di questa memorabile seduta si può leggere il verbale relativo steso in una versione edulcorata nel *Libro delle Provvisioni* a pag. 160.

Non è possibile narrare in questa sede tutti i particolari delle disgraziate ed illegittime azioni del Minotto.

Basti ricordare, per finire, che il 3 giugno successivo, per intervento dei legittimi consiglieri, il Consiglio dei X lo accusò di abuso di ufficio ed uso improprio delle "Armi Pubbliche" diretto ad intimorire i sudditi.

Ritornata la quiete, la vita del Consiglio Comunale legittimo riprese il suo corso normale.

Tutte le vicende qui riassunte si possono leggere anche nei particolari nel manoscritto n. 140 della Biblioteca della Fondazione Ugo Da Como e nel suo Quaderno n. 17.

GRANA PADANO,  
IL BUONO CHE C'È IN NOI.

GRANA PADANO  
P

Consorzio Tutela Grana Padano

GRANAPADANO.IT

# OFFERTE DI NATALE

## PACCHETTO GOLD



LETTO **SO POP** BOX PLUS € 1256,00

MATERASSO **VISCO FRESH** Cm. 160x190/200 € 1075,00

GUANCIALE **MOONTEX** € 104,00

~~€ 2435,00~~  
**€ 1899,00**

## PACCHETTO SILVER

LETTO **TANGO** BOX PLUS € 658,00

MATERASSO **TRILOGY SOFT/FIRM** Cm. 160x190/200 € 874,00

GUANCIALE **MOONTEX** € 104,00

~~€ 1636,00~~  
**€ 1299,00**



## POLTRONA SOFIA

2 Motori - 1 Lift alza persona

### OMAGGIO

- Dispositivo medico
- Kit roller

~~€ 1504,00~~  
**€ 893,00**



CASTIGLIONE D/S (MN) Via Carpenedolo, 87 Tel. 0376.944181

GHEDI (BS) Via Caravaggio, 20 Tel. 030.902064

MANERBA D/G (BS) Via Trevisago, 51 Tel. 331.3920300

 **mollyflex**  
fabbrica materassi

Numero Verde  
**800 400 460**

Vedi Regolamento interno al punto vendita

# Autunno al Vittoriale

**Il X Premio del Vittoriale a Marco Bellocchio**

Il vittoriale ancora in festa per l'assegnazione del **X PREMIO DEL VITTORIALE A MARCO BELLOCCHIO**. D'Annunzio lodava nell'arte cinematografica la "virtù serpentina della pellicola", la sua "estetica del movimento": tanto che ne contribuì.

"Marco Bellocchio ha saputo unire, magistralmente, l'impegno sociale alla bellezza dell'arte: in ciò perfettamente dannunziano." Questa la motivazione del premio offerta dal **presidente del Vittoriale Giordano Bruno Guerri** al genio di **Marco Bellocchio**. Eccellenza italiana del cinema in qualità di regista, sceneggiatore e produttore, il suo *Il Traditore*, già vincitore di 7 Nastri d'Argento 2019, candidato per l'Italia agli Oscar 2020. Riceverà in dono, come ai precedenti vincitori, la riproduzione del **magnifico cavallo blu** di Mimmo Paladino, opera che domina l'Anfiteatro del Vittoriale.

In occasione della serata di premiazione, il Vittoriale degli Italiani offre speciali visite alla Prioria al Museo D'Annunzio Eroe e ai **luoghi illuminati del parco**.

L'arrivo dell'autunno era stato celebrato con una festa augurale il 21 settembre scorso.

**Rosa d'Annunzio nel Roseto del Vittoriale**

Piero Gauli - Cento disegni rossi per Gabriele d'Annunzio

In occasione dell'equinozio d'autunno, al Vittoriale si è celebrata la festa "**Di porpora così fulgida**", con la simbolica messa a dimora della prima **Rosa d'Annunzio color porpora**.

Simbolo d'amore e bellezza, emblema del progetto "**L-ODO-ROSA**", fiorita, è giunta nel **Roseto del Vittoriale**, attraverso l'innesto di diverse specie provenienti da **12 Paesi del mondo legati al Poeta Vate**, una "rete internazionale della Rosa".

Evento introdotto da una tavola rotonda sull'**Immortale rosa - Arti, storia, natura, architettura del paesaggio**: con il contributo di relatori internazionali su il mito della rosa, nel pomeriggio, nel giardino è stata messa a dimora la Rosa d'Annunzio.

Il presidente Giordano Bruno Guerri, alla presenza dell'assessore all'Educazione, di Trieste **Angela Barni**, del presidente del Consiglio regionale d'Abruzzo Lorenzo Sospiri e del sindaco di Pescara **Carlo Masci** ha ripercorso le iniziative avviate nelle due città per i **cento anni dell'impresa di Fiume**.

È seguita l'inaugurazione a Villa

Mirabella della mostra **Cento disegni rossi per Gabriele d'Annunzio**, omaggio a d'Annunzio di **Piero Gauli** - pittore e scenografo (scomparso nel 2012), presentata dalla curatrice-collezionista **Arianna Sartori**. Le opere redatte con biro, pennarello, pennini e acquerelli rossi, raccontano *la storia del Vate*: le sue opere, le attrici-eroine, le gesta, le battaglie, l'amore edonista, il piacere, la morte legata al tema della caducità del tempo. Tutti temi spesso pertinenti al senso tragico proprio degli espressionisti.

**Lo stile dell'artista** e il rosso delle opere coincidono con il **temperamento del Vate**, ribadendone l'ardore creativo, l'attrazione per la filosofia del super uomo, la sacralità della scrittura, la liricità poetica e la sua universalità. Il segno è primitivo, violento, sembra graffiare il cartoncino... Si passa da chiare sintesi lineari a frammenti in cui si sovrappongono linee geometriche contorte, frutto di libere azioni repentine, riprese in anni diversi, per offrire un **doveroso riconoscimento all'uomo, al poeta, al combattente**.

Tanto vigore presentato nelle vetrine centrali del salone di Villa Mirabella, ha come **osservatore speciale**, altero e distaccato, **Gregorio Sciltian**, dalla sua **collezione di 16 tele**, donate dalla moglie **Elena Boberman Sciltian**, nel 1989, e qui ritratta in posa elegante insieme ad **autoritratti dell'artista**, a una vecchia infreddolita che rappresenta



*l'Inverno*, ad un autorevole **Galeazzo Ciano**, alla scena sanguinosa di *mors atomica* e alla nitida natura morta de *il mattino*. Gregorio Sciltian ha affrontato tutti i grandi temi del 900', con uno stile personalissimo, con rimandi al **realismo magico** promosso dalla Sarfatti.

La giornata si è conclusa con un brindisi speciale; *levati i calici* ricolmi di **Disobbedisco**, tributo al Vate, creato dalla cantina di **Simone Maiolini**,

*Franciacorta*, accompagnati dalle note musicali della **banda di Salò e di Rosolina mare**.

Biblioteca comunale "La castagna amara": presentazione del libro di Giulia Deon

## Variazione sui temi a cura di Maria Mele

A Soiano domenica 11 novembre è stato realizzato un **gradevolissimo evento culturale** a più voci e a più colori: **Variazioni sui temi**.

La presentazione di "**Variazioni sui temi**", **libro di poesie di Giulia Deon** di Lonato, edizioni Gilgamesh, contemplava dodici letture, eseguite da Maria Mele (bibliotecaria e curatrice dell'evento) e della stessa Deon.

Ogni lettura è stata accompagnata da **musiche scritte da Michel Rivière** suonate con intensa partecipazione dalla pianista **Cecile Cortebon**, la moglie (due persone di origine belga ma lonatesi d'adozione).

L'incontro tra i temi poetici e musicali aveva una corrispondenza perfetta.

I temi si riferiscono ai capitoli del libro: **colori, note, strumenti musicali, danze, i quattro elementi, metalli, pietre preziose, punti cardinali, numeri, figure geometriche, corpi celesti, segni zodiacali**. Ne sono state estrapolate una per tema, *ciascuna ha visto il susseguirsi di melodie diverse*. Il rosso era reso con tintinnio fino allo slancio finale, il Do come un irruento tambureggiare, il pianoforte allegro e romantico, il valzer ispirato musiche da ballo e dal suono di carillon.

Il **diamante riverberava i colori dell'iride**. Per il tema *aria* la musica volteggiava come una folata di vento, per *argento* suggeriva frivoli chicchi di suoni tra riflessi di luna e argento vivo, per *mare* riprendeva



il rincorrersi delle onde alla Ravel. Con **punti cardinali** l'accompagnamento si è fatto meditativo, per **numero 8** un'armonia curvilinea, per **cerchio**, nasceva agile e scorreva verso il mistero. Di **Saturno** è stata proposta una versione tenebrosa e innovatrice, per **ariete** l'assalto alla creatività fatto di contrasti continui e ripetuti.

Gli occhi degli ospiti scorrevano sulle pareti ad ammirare le opere di **Margherita Cambon**, docente presso l'istituto Bazoli di Desenzano: passavano dai delicati contrasti del bianco e del turchese di **Enigma** che suggerisce il passaggio da un'apparente tranquillità



ai dubbi (*acrilico su tela con rilievo in stucco lavorato con movimento circolare*) ai dipinti dai colori più caldi, come se dal sonno dell'inverno emergessero fiori arancioni, simboli di risveglio e rinascita. Ecco "**Penelope**". Semplicemente un quadro dall'esecuzione lunghissima, e "**Variazione**": ortensia, oleandro, trifoglio... Fiori come moduli per costruire architetture-metafore dei quattro elementi: **aria, acqua, terra e fuoco**. Disegno originale realizzato con penne biro colorate.

L'atmosfera complessiva, per tutta la folta sala, è risultata serena e piacevole: più temi, più voci, un'unica sinfonia! Congratulazioni per la riuscita dell'evento.

# Una rete scolastica sempre più green e innovativa

La rete scolastica "Morene del Garda", sodalizio che da undici anni riunisce quattro istituti superiori di Desenzano e Lonato, ha presentato al **XXIII Convegno di Educazione Ambientale dell'UST di Brescia** un progetto denominato "**Custodiamo il futuro. Buone pratiche di sostenibilità**", articolato in tre parti: *Stili di vita sostenibili; L'ambiente gardesano (il capitale naturale); L'economia sostenibile.*

Per ciascuno di tali ambiti tre professoresse della rete hanno illustrato gli interventi didattici svolti nell'anno scolastico 2018/2019. A iniziare è stata la prof.ssa **Angelina Scarano** del "**Bazoli-Polo**" di Desenzano, la quale ha esposto una serie di interventi effettuati sui temi dell'educazione finanziaria (con la collaborazione dell'esperta della BCC del Garda dott.ssa Garbelli), della responsabilità sociale d'impresa, con una lezione della prof.ssa Alessandra Vischi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia e del Green Marketing, con un intervento della dott.ssa Sara Bornatici, assegnista di ricerca sempre della Cattolica di Brescia. Successivamente ha proseguito la prof.ssa **Roberta Bortolami** dell'istituto

"**Dandolo**" di Lonato del Garda: il suo intervento ha riguardato un prezioso lavoro di ricerca-azione svolto dagli alunni nell'ambito della sistemazione dell'Oasi San Francesco di Desenzano, in collaborazione con la dott.ssa Chiara Vecchies dell'associazione "Airone Rosso"; infine ha esposto la prof.ssa **Viviana Casu** dell'Istituto Alberghiero "**Caterina De' Medici**" di Desenzano: il suo intervento si è inserito nell'ampia tematica degli imballaggi per alimenti, senza trascurare il plastic free.

Anche se riassuntivi di un intero anno scolastico i percorsi didattici illustrati dalle docenti si sono posti all'attenzione come un modello di **didattica innovativa**.

Un tale imponente lavoro ha richiesto il **contributo di vari enti, pubblici e privati**, tra cui la Comunità del Garda, gli assessorati all'Istruzione e all'Ambiente di Desenzano, la BCC del Garda e la ditta "Alcass" di Bedizzole, che hanno anche contribuito al finanziamento dei progetti della rete.



Da sinistra a destra: Angelina Scarano (Bazoli Polo), Roberta Bortolami (Dandolo), Viviana Casu (DE' Medici)

Notevole la soddisfazione dei dirigenti della rete, del prof. **Francesco Mulas**, dirigente del "Liceo Bagatta" in qualità di istituto capofila e Francesca Subrizi dell'istituto "Bazoli-Polo", **Tecla Gaio** del "De' Medici" e **Giacomo Bersini** del "Dandolo" di Lonato del Garda.

## I sorprendenti dintorni della Pieve Vecchia di Manerba

Scendendo da **Montinelle di Manerba** verso la **Pieve** dopo un temporale, quando l'aria è luminosa e il cielo è limpido, si gode di un panorama vasto e brillante. Il verde della vegetazione, sia della piana sia dei monti, si distingue dall'azzurro del lago e crea intarsi, intrecci straordinari soprattutto per il forestiero, da qualsiasi località provenga.

La macchina, la bicicletta, le gambe portano al piano fin troppo rapidamente e si arriva in basso, alla Pieve, **quasi di sorpresa**. Qui il complesso della **vecchia chiesa**, con annessa canonica e casa rustica, dal colore antico della malta secolare, appare come una rozza contadina che solo ad occhi attenti disvela la segreta bellezza.

Dietro la chiesa s'innalza una **colonna romana** che lì da sola sembrerebbe non dir niente, invece è anticipo di una presenza lontana ma viva, complessa, ricca di umanità. Gli archeologi negli scavi del 1977 hanno individuato i segni di altre colonne, mosaici e affreschi che hanno fatto ipotizzare l'esistenza di una grande villa romana affacciata al lago, che allora doveva estendersi quasi fino all'attuale via Pieve Vecchia.



Le onde dovevano lambire una spiaggia di sabbia molto fine ai piedi dell'atrio dell'edificio romano. Solo tra il IV e l'VIII secolo la linea costiera è arretrata. **La leggera altura**, su cui oggi ci sono la chiesa e lo staccato campanile, nasconde quindi i resti dell'**antica villa romana**. Nei campi attorno pascolavano con tutta probabilità ovini, caprini, grufolavano piccoli suini neri.

Fa oggi sentire l'aria agreste, di un tempo non meccanizzato, **la cucina di Andrea** con i suoi antipasti che profumano d'alpeggio. Seduti a un tavolo della sua **osteria**, poco distante dalla Pieve, con davanti un bicchiere di rosso secco o di un rosé appena appena spumeggiante, versati da Marco, si possono gustare stuzzichini profumati che fanno immaginare spiazzi di erba fresca, dove il pastore di un tempo antico con accanto i suoi cani aspetta che le sue bestie si sazino tranquillamente. **Il piatto forte** servito con calde patate poco poco rosolate, morbide in bocca, sistema anche lo stomaco più delicato e allieta i cuori predisponendoli al canto.

AMELIA

**VinOsté**  
OSTERIA

CUCINA GENUINA, QUALITÀ E TRADIZIONE.

*Dove trovare sapori semplici  
dalla cascina alle Valli Alpine.*

Seguitemi sui nostri account  
per scoprire i piatti della settimana  
e gli eventi enogastromusicali



solo su  
prenotazione

Viale Catullo, 1 ang. Via G. Verdi - 25080 Manerba del Garda (BS)  
0365.1870239 - 349.2756862 - info@vinoste.it - www.vinoste.it

# Santi protettori del Garda

## Statue che vigilano sulle nostre vite

È dentro molti di noi quell'istinto che spinge a invocare la **protezione divina** a sostegno della nostra vita. Così è stato anche in chi ci ha preceduto sotto il cielo di altre culture. Gli uomini hanno alzato simulacri alle divinità e hanno rivolto preghiere. Spesso si trattava di richieste interessate per vedere soddisfatti i desideri personali. È accaduto (e accade) così anche nella vasta landa di chi professa il cristianesimo. Apparizioni presunte e candele accese sembrano prevalere, come già in passato, sulla fede operosa e sulla contemplazione del mistero. Stiamo probabilmente attraversando **un nuovo paganesimo**.

C'è, dunque, una maggioranza di cristiani contrapposta a un'esigua minoranza di credenti che va riscoprendo le proprie radici. È decisamente più facile costruire un altare votivo, innalzare la statua a un santo, che accogliere un povero diavolo, un emarginato, o interrogarsi sinceramente sul proprio rapporto con Dio.

Nelle mie peregrinazioni per il Garda ho visto disseminati qua e là i **siti della religiosità del territorio**: dalle antiche necropoli ai luoghi impervi, lungo costoni rocciosi, di chi ha cercato solitudine e isolamento, alle prime pievi, fino alle più evolute testimonianze del sacro, quali chiese, monasteri, e santuari, maestosi come cattedrali, e magari non sempre costruiti con intenti di fede ma per esibizione di potere. Viene spontaneo per me andare con la mente a quando giunse su questo lago la parola cristiana, scoprire chi la divulgò, chiedere come sia stata recepita e tramandata fino a noi.

**Ogni epoca ha lasciato un segno** e ne ha trasmesso memoria. Quattro sono le presenze che, più di ogni altra, sollecitano la mia attenzione. Con la macchina fotografica ho cercato di avvicinarmi quanto più possibile ai volti di quei simulacri, rincorrendo soprattutto le rughe che il tempo ha diffuso, invecchiandola, sulla materia plasmata. Ho visto minerali e metalli consumati dallo sferzare dei venti e dall'imperversare delle piogge. Vi ho letto la superiorità del tempo, aggressivo e impietoso non solo sui materiali ma anche sui comportamenti umani, sulle mode culturali, sulle idee che invecchiano, come le cose. E anche la fede, se non sollecitata e rimeditata, si abbandona presto al

tran tran della tradizione, rimane inerte e si consuma.

**Il più antico evangelizzatore** delle terre gardesane, **Vigilio**, vissuto nel IV secolo, veniva da Trento dove era apprezzato per dottrina e umiltà, e fu fatto vescovo. La sua predicazione seguì la valle dell'Adige e giunse fin sulla sponda veronese, accolto con fiducia dalle popolazioni residenti: tuttavia il paganesimo, lento a morire, fece sentire i suoi ultimi colpi di coda e Vigilio subì il martirio, secondo una tradizione che qualcuno, oggi, vorrebbe mettere in discussione. Sta di fatto che Vigilio è considerato **uno dei santi protettori del lago**. L'unica sua statua che conosca su queste rive è quella di Nago, posta in facciata della chiesa parrocchiale, sulla strada che da Torbole conduce a Trento. Si tratta di una copia recente, per nulla somigliante a quella più antica, lavorata nel legno di tiglio, della metà del Cinquecento, firmata dalla mano professionale del bresciano **Stefano Lamberti**: un pezzo piuttosto rozzo, forse così voluto per allontanare ogni tentazione di furto sacrilego.

Due secoli dopo la morte di Vigilio, un altro vescovo, questa volta di Brescia, lascia sul Garda tracce importanti: **Ercolano**, un nobile di origini germaniche. Formatosi alla vita monastica, assunse la guida della diocesi bresciana e, successivamente, scelse di condurre una vita da eremita sotto l'alta rupe di Campione. Vita austera fu la sua ma anche generosa nei confronti di chi si trovava in povertà. La tradizione ci ha consegnato di lui non tanto un rosario di notizie fantasiose, quanto piuttosto informazioni riguardanti la carità e la pietà. Visse una vita semplice, innamorata della natura. La barca che portava la sua salma approdò - dice la leggenda - seguendo il moto delle onde, nel golfo di Maderno, dove gli fu costruito un sepolcro e un tempio che potessero essere meta di fedeli. Ercolano è patrono della Riviera, cioè di quel territorio corrispondente all'antica Magnifica Patria (da Limone a Pozzolengo). Una statua in marmo di Botticino, a Maderno, lo raffigura in piedi, con i paramenti episcopali e con mano benedicente. La realizzarono nel 1838, **Cesare Nesti e Adamo Tagliani**, per assolvere al voto che la popolazione tutta aveva voluto fare una volta che il colera, rapidamente diffusosi nel 1836 col suo carico di morte, fu sconfitto.



Pregiere, processioni e festeggiamenti con petardi e luminarie sono gli elementi che riempiono da allora il giorno a lui dedicato, il 12 agosto.

Nel Seicento, invece, fu eretta una statua per rendere omaggio, a Salò, al santo che rivoluzionò regole e comportamenti ecclesiastici in epoca post-tridentina, per contrastare lo scisma protestante: **san Carlo Borromeo**, che si festeggia il 4 novembre. Il Consiglio generale della Magnifica Patria, dopo che fu elevato agli onori degli altari, lo aveva decretato, nel 1611, Protettore della Riviera. Era ancor viva allora la memoria della sua visita pastorale del 1580. La statua che gli fu eretta nel 1629, probabilmente veniva a sostituirne un'altra precedente, scolpita nel legno, ben presto deterioratasi. Quella che vediamo oggi, però, posta al colmo di una colonna, che sormonta a sua volta un parallelepipedo marmoreo, è stata realizzata nell'Ottocento da **Giovanni Ricardi**, proprio come accadde per sant'Ercolano a Maderno, all'estinguersi del colera, che molte vittime aveva mietuto. San Carlo è rappresentato con i paramenti episcopali e guarda verso Occidente, cioè verso Brescia, quasi che la preoccupazione maggiore dei salodiani, finita l'epidemia, stesse nel rischio che di là potesse venire per loro una futura sventura.

Di una donna è la statua che campeggia a Desenzano, nella centralissima piazza Malvezzi: **Angela Merici** (1474-1540), che la Chiesa ha proclamato santa nel 1807. La scolpì nel marmo di Botticino, l'anno 1772, lo scultore bresciano **Gelfino Calegari**, il quale la immaginò in vesti da pellegrina con lo sguardo rivolto al cielo. A volerla fu l'intera città di Desenzano, come indica la dedica incisa sul piedistallo con la parola

"i concittadini". Angela Merici, desenzanese, ma di madre salodiana, è una delle più importanti figure femminili della Chiesa, vissuta nella prima metà del Cinquecento. Di famiglia contadina, ma di discreta cultura, perde in età adolescenziale prima il padre poi la madre e, a vent'anni, anche lo zio che a Salò se l'era presa in casa dandole un'istruzione adeguata e aprendola ai contatti con le dame della cittadina gardesana. Angela però rifiuta le atmosfere mondane e si fa terziaria francescana. Quindi compie scelte importanti sul piano religioso e sociale, arrivando a costituire la congregazione delle Orsoline. In lei e nel suo operato è riconoscibile una rara modernità per quanto riguarda il ruolo che doveva spettare alla donna nella società. Aveva come riferimento essenziale il principio secondo il quale il metodo educativo non può non fondarsi che su un rapporto di amore tra educatore ed educando, nel pieno rispetto della libertà altrui. Nonostante questi valori di assoluta modernità, riconosciuti fin da subito, rimane difficile da comprendere come, nel 1797, il monumento che la effigiava fosse rimosso per far posto al più laico albero della libertà, voluto dai giacobini. Vi ritornò, poi, per volontà di popolo, nel 1800.

A ben guardare, **questi santi hanno davvero molto da insegnare**. Essi hanno testimoniato una fede sulle orme di Cristo, senza tentennamenti e senza calcoli opportunistici. Non hanno seguito le mode ma sono andati controcorrente. Hanno scelto di far proprio il messaggio cristiano, non di esaltare la cosiddetta civiltà cristiana. I gardesani li hanno scolpiti nella pietra, o nel legno, o nel metallo. E di loro si ricordano quando li si festeggia, proprio come si faceva nel tempo antico, secondo una certa ritualità pagana.



**Amaro del Farmacista**  
digestivo, naturale, buono!

Cercalo nei  
migliori bar  
e ristoranti



L'Amaro del Farmacista è un prodotto della Farmacia Minelli di Toscolano Maderno (BS) - [www.amarodelfarmacista.it](http://www.amarodelfarmacista.it)

# GRANDE INCANTO

DAL 2 AL 15 DICEMBRE



€ 3,99

**Confezione Momenti Magici  
Panettone o Pandoro  
MAINA**

**iper**  
Drive.it

ORDINI ONLINE  
E RITIRI QUANDO VUOI  
CON LA TUA AUTO  
NELL'AREA DEDICATA  
[iperdrive.it](http://iperdrive.it)



**LONATO**  
[www.iper.it](http://www.iper.it)

Iper, La grande i. C. C. Il Leone Shopping Center - Lonato del G. (BS)

**iper**  
La grande 

# La motonave Zanardelli tornerà a navigare sul nostro lago

La stampa e i social network hanno dato notizia in questi giorni di un importante e significativo evento che ha riguardato il nostro lago. Desidero renderlo noto ai lettori di GN precisando che ho ricavato parte del materiale informativo e dell'apparato iconografico da "Garda Post" e da altre fonti giornalistiche.

Si tratta del **completamento del restyling (tecnicamente rifitting, ndr)**, durato un anno, della **motonave Zanardelli** che oggi, ancorata nel porto di Desenzano del Garda, è visitabile e che dalla prossima primavera tornerà a solcare le acque del nostro lago.

La nave restaurata è stata presentata alla stampa al pontile della Navigarda di Desenzano del Garda.

Per capire la rilevanza storica di questo accadimento è opportuno ripercorrere la vicenda di quella che possiamo definire la nave ammiraglia della flotta in servizio sulle acque del Garda.

**Il piroscampo fu costruito nel lontano 1903 dalla ditta svizzera Escher Wiss di Zurigo.**

Era, all'epoca, presidente del Consiglio, il bresciano **Giuseppe Zanardelli** che, seppur di origine valtrumplina, aveva adottato il Garda come sua ultima residenza avendo egli fatto costruire una magnifica villa in quel di Fasano che fu ultimata nel 1893, ad opera dell'architetto Antonio Tagliaferri. L'architetto, dopo un lunghissimo iter ideativo, propose per questa dimora diverse possibilità stilistiche spaziando dal medievale allo stile del Quattrocento e al pompeiano. Zanardelli scelse il progetto di una villa dalla sobria definizione cinquecentesca, di una eleganza borghese non eccessiva. E' bene sottolineare che in questo caso si trattava di una costruzione ex-novo, non di un restauro. Il progettista curò ogni minimo dettaglio costruttivo, compresi il vasto parco e la struttura della limonaia.

Lo statista si era già dimostrato attento alle vicende del Garda, quando, nel 1901, dopo il terremoto che aveva colpito Salò, fece approvare dal Senato una legge apposita per autorizzare l'invio di ingenti risorse che ne consentirono il restauro: per l'occasione fu costruito anche il Lungolago che a lui fu intitolato.

Per questo la motonave sopra citata fu **intitolata a Giuseppe Zanardelli** che peraltro morì a Maderno pochi mesi dopo, esattamente il 26 dicembre.

La nuova imbarcazione spiccava per eleganza e per la sua linea inconfondibile, con la tipica struttura dei piroscampi salone a ruote di inizio '900. Le scialuppe di salvataggio in legno erano situate sopra i tamburi e completava il sontuoso arredo una veranda-ristorante in stile liberty. Essa rappresentò **il simbolo della navigazione pubblica gardesana.**

Ricordo, da bambino, di aver visto attraccare il piroscampo Zanardelli, in gran pavese e stracarico di passeggeri, presso il molo di Salò: ne rimasi particolarmente colpito ma ogni qualvolta mi capitava di vederlo provavo la stessa sensazione di stupore e meraviglia.

Pare che nessun'altra nave di quell'epoca sia ancora in servizio nei nostri laghi e per questo il restauro dell'antica motonave, oltre a consentirle di ritornare a navigare sul Garda, rappresenta una operazione culturale di assoluto spessore e ci ricorda del nostro glorioso passato. Non dimentichiamo che gli anni a cavallo tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 rappresentarono per il nostro lago **il fiorire di una stagione turistica eccezionale** che prese il nome di **Grand Tour.**

Furono due medici tedeschi, **Ludwig Rohden, climatologo e Karl Koeninger, autore della prima guida gardonese**, a porsi come promotori e pionieri del turismo di Gardone e del Garda.

Il trentennio che va dal 1885 alla vigilia del primo conflitto mondiale fu per Gardone Riviera, ma anche per le altre località gardesane, non ultima Salò, una stagione prestigiosa che prese il nome di Kurort (stazione termale). Il piccolo borgo, come gli altri della riviera gardesana, abitato da pescatori e contadini, divenne Stazione climatica invernale frequentata da turisti provenienti dal Centro Europa e finanche dalla Russia.

Dopo la costruzione e l'assemblaggio nel cantiere di Peschiera del Garda, **il piroscampo fu varato il 25 settembre 1903**, alla presenza di una vasta folla, dei rappresentanti delle ferrovie e dello stesso Giuseppe Zanardelli che ebbe l'onore e il piacere di vedere la prestigiosa



imbarcazione a lui intitolata nella sua prima navigazione.

**Quando scoppiò la prima guerra mondiale**, nel maggio del 1915, dopo che era stata presentata la dichiarazione di guerra contro l'Impero Austro-Ungarico, lo Zanardelli, al pari del resto della flotta gardesana, rientrò a luci spente a Peschiera. Lì subì **il sequestro e il mutamento del suo aspetto esteriore** e venne **pure armato**. Vide così cambiare la sua destinazione che non fu più quella di motonave destinata al trasporto dei turisti del Garda, ma di **nave da guerra**. Passò sotto il comando di un ufficiale della **Regia Marina**, mentre l'equipaggio fu militarizzato; fino alla conclusione del conflitto lo Zanardelli fu adibito al trasporto delle truppe e dei viveri.

Quando ero ragazzo, sentii raccontare in famiglia una vicenda tragica di cui il nostro piroscampo fu protagonista durante il secondo conflitto mondiale.

Alle 11.45 del **6 novembre 1944**, il piroscampo navigava nei pressi di Limone del Garda con 9 uomini di equipaggio e 200 passeggeri a bordo. Fu improvvisamente **attaccato da due caccia-bombardieri angloamericani**. Gli aerei mitragliarono il battello, colpendolo sul lato di dritta, a centro nave e sulla timoniera. Lì si trovava il comandante unitamente ai marinai **Francesco Bertera e Guerrino Ceccon**. La prima raffica di mitragliatrice uccise sul colpo l'aiuto timoniere Bertera e ferì a morte il comandante, mentre il marinaio Ceccon (che per la sua condotta fu poi promosso a pilota), rimasto illeso, prese il comando del piroscampo riuscendo a portarlo in salvo verso il porto di Limone,

facendolo incagliare con la prua nel fondale ed evitando così l'affondamento. Il mitragliamento causò anche la **morte di una trentina di passeggeri.**

A raccontare quel tragico episodio a noi nipoti fu la moglie di Fausto, fratello di nostro padre, che aveva sposato una fanciulla rivana Lena Martinelli, la figlia del **comandante Bernardo Martinelli** che perse la vita in quel triste giorno.

Terminata la guerra, lo Zanardelli fu il primo battello a riprendere la navigazione sul Garda in regime di requisizione effettuato dalle truppe statunitensi.

Durante questi decenni subì **vari interventi di restauro**, ma quello di quest'ultimo anno è il più significativo.

Approfitto di questo resoconto per dare notizia che nella prossima primavera assisteremo al varo della **nuova nave "Pelèr"** della Navigarda, che porta il nome del celebre vento del lago.

Il Pelèr misura 35 metri di lunghezza, si sviluppa su due ponti più uno panoramico e ha una capienza di 350 passeggeri. È una nave di recente concezione con aria condizionata, ampi spazi all'aperto, attrezzata per il trasporto di persone con disabilità. Sul ponte ci sono spazi per le biciclette e dotazioni per la ricarica delle e-bike.

Noi abitanti del Garda, ma anche i molti turisti che lo scelgono quale meta delle loro vacanze, aspettiamo con ansia di poter ancora godere della vista, sulle acque del lago, dell'imponente mole del piroscampo che rimane il più bel simbolo della storia passata e odierna del turismo gardesano.



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69  
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600  
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



*la qualità della carne equina  
il gusto della gastronomia tradizionale*

**Siamo nel Centro Commerciale "La Rocca" Famila  
Lonato del Garda - Via C. Battisti - Tel. 030 9130259**

# Natale amaro in casa Heydenreich

**T**itus Heydenreich è nato ad **Amburgo nel 1936** e ha trascorso buona parte della sua giovinezza in Italia, dato che il padre, storico dell'arte e specialista di Leonardo era stato nominato al vertice dell'Istituto Germanico di Storia dell'arte di Firenze. Aveva poi studiato romanistica e germanistica all'Università di Friburgo, specializzandosi in **Lingue e letterature romanze** a Berlino, perfezionandosi a Madrid, Parigi e in Italia.

**Nel 1965 conseguì il dottorato con il professor Walter Pabst**, da lui tanto stimato e apprezzato per tutta la vita, presso la Libera Università di Berlino. Intorno al 1968 aveva preso parte a una serie di dibattiti presso questo grande ateneo di Berlino. Passò all'università di Colonia, dove, assistente del prof. Horst Baader, conseguì nel 1973 l'abilitazione con una tesi relativa alla letteratura spagnola.

**Nel 1974 fu chiamato a insegnare all'Università di Giessen** e più tardi, nel 1977, all'Università di Erlangen per l'insegnamento di Filologia Romanza. Qui trovò il suo habitat culturale e la base per lo sviluppo del suo lavoro, rinunciando, con grande gioia dei suoi studenti, a incarichi in prestigiose università come quelle di Colonia e Vienna, e dimostrando ancora una volta la sua grande e spontanea discrezione. E all'Università di Erlangen-Norimberga rimase fino al pensionamento con corsi nell'ambito dello spagnolo in Europa e nell'America Latina e del francese.

**A detta dei colleghi, Titus Heydenreich era un insegnante molto rispettato e molto amato.** Aveva grande apertura per tutto ciò che era nuovo e sapeva creare sempre sorprendenti collegamenti sia durante le lezioni sia nei colloqui individuali. L'estensione delle sue conoscenze da vero e proprio bibliofilo non aveva limiti. Secondo Roland Spiller dell'Istituto di lingue e letterature romanze all'università di Francoforte, Titus Heydenreich conosceva e parlava di autori del passato o poco noti non per mostrare la propria superiorità professionale ma per contagiare gli altri con la sua curiosità.

**Da vero scopritore, entusiasmava tutti per la letteratura**, ma soprattutto per l'individuazione stessa di scrittori e poeti sconosciuti, per quella sete infantile di sapere, di curiosità scientifica, che è alla base della scienza. In questo denotava una rara forma di generosità. Non per niente l'istituto di romanistica di Erlangen si era conquistato un posto a livello internazionale di vivaci scambi, quasi un trampolino di lancio per inviti anche di colleghi discordanti dal suo modo di storicizzare la letteratura, secondo il motto: **"Leggi e storicizza!"**. E il metodo per lui vincente era di conseguenza comparativo, vale a dire di confronto tra realtà diverse. Collocare le letture nei contesti storici rimanda all'apertura innovatrice della ricerca multidisciplinare.

**La sua cattedra universitaria divenne la base per**

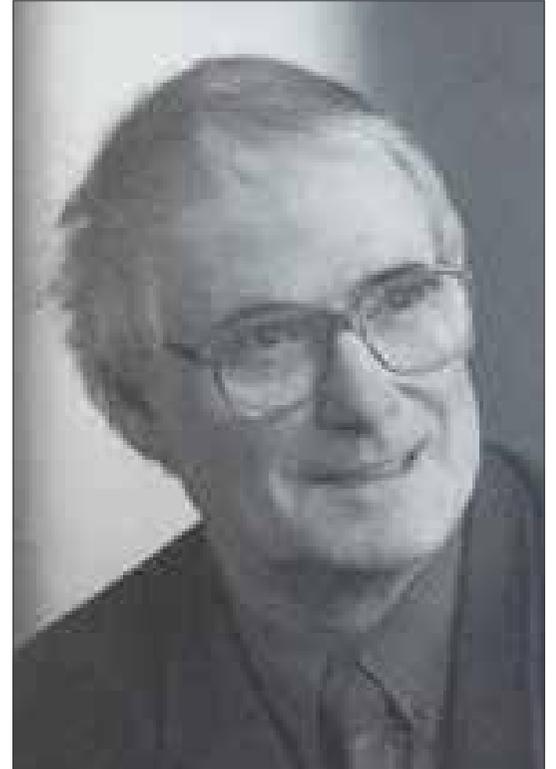
**l'ampio orizzonte di uno studio globale** delle lingue e letterature romanze, istillatosi in lui fin dall'esperienza a lui carissima dell'infanzia in Italia. Da qui forse si è sviluppata l'idea della rivista "Zibaldone", premiata nel 1996 con il Premio Nazionale per la Traduzione. Era stata fondata da Titus Heydenreich assieme a Helene Harth, divenuta docente di Letterature romanze e fondatrice nel 1993 dell'Istituto di Romanistica all'università di Potsdam, dopo aver conseguito l'abilitazione presso l'università di Erlangen-Norimberga dove conobbe Heydenreich.

**Tante erano le qualità di Titus Heydenreich.** Uomo dinamico, con l'incarico di decano del corpo accademico negli anni 1986-1990 dimostrò il suo lato combattivo. Grazie anche al suo operato l'università di Erlangen divenne un centro assai stimato a livello internazionale della ricerca interdisciplinare. Il prof. Horst Pietschmann, già docente di Storia Iberica e dell'America Latina a Colonia e poi ad Amburgo, ricorda come venissero da lui regolarmente organizzati congressi nell'ambito della loro disciplina, ogni semestre dissertazioni sull'America Latina con relativa pubblicazione dei lavori, il che richiedeva apertura mentale, entusiasmo, capacità collaborativa e talento organizzativo. Con molti colleghi aveva a volte colloqui spassosi anche in latino e rimase in contatto epistolare con diversi di loro per uno scambio costruttivo di idee, pensieri e progetti fino alla sua scomparsa. Scriveva e rispondeva rapidamente a chi gli mandava messaggi per posta elettronica. Allegava spesso programmi, edizioni straordinarie, articoli di giornale da lui stesso ritagliati.

**Per Roland Spiller, che fu dapprima suo studente**, poi assistente, dottorando e infine collega, **Titus Heydenreich era un insegnante esigente**, se non addirittura severo, che sapeva però trasmettere fiducia. Sosteneva generosamente gli studenti con pareri positivi e referenze senza mai lamentarsi del carico di lavoro soprattutto a livello amministrativo. Questo comportamento generoso e signorile caratterizzava l'atmosfera generale della sua cattedra, del suo insegnamento, dei congressi da lui organizzati regolarmente.

**Aveva dunque una grande umanità** che andava oltre le conoscenze scientifiche. Non per niente veniva spesso invitato a tenere lezioni o a pubblicare sempre nuovi lavori anche dopo il pensionamento.

**Un grande amore a livello culturale ebbe però sempre per l'Italia**, dove si recava molto spesso con la moglie per lo più in macchina. Qui aveva un'enorme quantità di contatti, intessuti tramite la lettura di giornali o riviste e attraverso una vivace corrispondenza con amici e colleghi su tematiche culturali. Nei suoi viaggi irrinunciabile erano la macchina da scrivere da viaggio, su cui scriveva e inviava messaggi, comunicazioni, impressioni, e le buste con carta da lettera



pronte all'occorrenza, cui allegava spesso, a seconda del destinatario, programmi musicali o teatrali, foto, cartoline, e così via.

**La sua curiosità intellettuale lo conduceva spesso da scrittori, poeti e studiosi** magari ingiustamente dimenticati, ma anche da giovani che instancabilmente incoraggiava a scrivere, correggeva nei loro scritti, promuoveva nei loro primi passi accademici. Era sempre disponibile a presentarsi a convegni, congressi, eventi, se aveva l'impressione di poter promuovere qualcosa o di poter aiutare qualcuno che apprezzava.

**Agiva non certo per motivi di prestigio** e nemmeno per avere risonanza internazionale, ma puramente per estendere le conoscenze proprie e degli altri. Quando si spense due giorni prima del Natale 2013, circondato dall'affetto dei suoi cari, la notizia della sua scomparsa giunse come fulmine a ciel sereno, visto che quasi nessuno sapeva della sua grave malattia. La discrezione che lo caratterizzava venne testimoniata anche da questo fatto. La notizia rimbalzò tra amici, conoscenti, colleghi e molti cercarono parole adatte per esprimere il proprio personale cordoglio. Dalle varie manifestazioni di affetto nei suoi riguardi emerge il senso di riconoscenza a lui nella sua qualità sia di insegnante sia di uomo.

(CONTINUA)



**ARTICOLI, ALLESTIMENTI E  
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI**  
Via Ponte Pier, 7 - 25089 Villanuova sul Clisi (BS)  
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



# Passano i dirigibili

Dopo le esperienze del Settecento e Ottocento con palloni e mongolfiere che si alzavano nell'aria restando in balia del vento, ecco apparire anche i **dirigibili**, tra le più sorprendenti invenzioni d'inizio Novecento. La parola stessa ne indica le caratteristiche. In sostanza si trattava di **palloni e mongolfiere** che si potevano far muovere nella voluta direzione sotto la spinta di un motore che azionava una o più eliche spingenti. La migliore soluzione, infine, venne trovata usando il "**motore a scoppio**" – anch'esso di nuova invenzione – per far girare l'elica e far muovere il pallone.

Le prime prove "**empiriche**" erano incominciate sul finire dell'Ottocento. Tuttavia ancora molti tentativi e ripetuti esperimenti avrebbero dovuto essere messi in pratica prima di escogitare la *formula* più adatta.

Nelle righe che seguono – seppur in breve – sono ricordati **solo alcuni episodi**, accaduti a Lonato e dintorni, relativi a iniziali prove e a successive esperienze di volo dei dirigibili che tanto hanno emozionato la popolazione gardesana.

Non si può tralasciare di segnalare, tuttavia, che già da inizio secolo negli **Stati Uniti** era nato il **primo velivolo semovente** che riuscì ad alzarsi da terra con propri mezzi. E che esemplari di queste macchine volanti erano presenti, tra le altre italiane ed europee, al Circuito aereo di Montichiari, in terra bresciana, svoltosi **nel 1909**.

Proprio per quella circostanza, **un dirigibile militare italiano era giunto da Roma il 15 settembre 1909** e aveva fatto delle **evoluzioni** prima **su Brescia**, e poi sul campo di volo nella brughiera di **Montichiari**.

Era ben **visibile anche da Lonato**, dove le manifestazioni aviatorie suscitavano eccitato entusiasmo.

Altra emozionante sorpresa accadde il **16 maggio 1910**, quando giunse **su Lonato il dirigibile Uselli "U1"**, costruito e partito da Mantova, il quale – intercettata a Lonato la ferrovia Verona-Brescia – l'ha seguita poi andando fino a Milano e facendo quindi ritorno a Lonato.

Poi si è di nuovo indirizzato verso Mantova.

Anche il **21 gennaio 1911** un dirigibile è apparso nel cielo del lago. Dapprima si era diretto verso Salò, poi ha cambiato rotta ed è giunto su Desenzano. Per il colore giallo era facilmente visibile anche da Lonato.

A Desenzano fu festeggiato da grande folla e il **piroscapo Zanardelli** lo salutò con lunghi fischi di sirena. Proseguì poi basso sulle colline a ovest di Desenzano, passò davanti a Lonato, e prese terra nei pressi di Calcinato (ci sono foto che lo ricordano). Era seguito da un nugolo di automobili...

Il giorno dopo lo stesso **dirigibile "Ausonia bis"**

esegui alcune **evoluzioni su Brescia**, si indirizzò poi verso Montichiari, ritornò di nuovo a Lonato, e quindi passò su Desenzano e **atterrò presso l'ossario di San Martino della Battaglia**, dove fu raggiunto dalle auto dei meccanici e dei giornalisti.

Il **12 agosto 1913** avvennero manovre pericolose di un **dirigibile militare sul lago**. Era visibile nel cielo di Sirmione, poi d'un tratto scomparve nella nebbia leggera che si estendeva sull'acqua... Riapparve poco dopo sbucato dalla foschia e rivolto verso l'alto; si orientò diritto verso la costa veronese (Bosco Mantico) e scomparve alla vista. Dopo qualche giorno si seppe che il medesimo dirigibile aveva eseguito alcuni esperimenti di navigazione toccando l'acqua con la navicella.

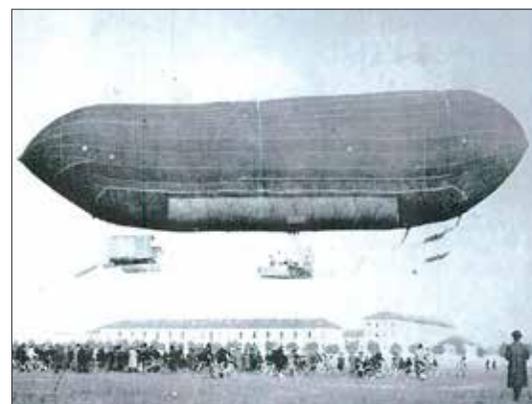
Il **2 settembre 1913** ecco un altro dirigibile che alle otto del mattino, proveniente dal lago e da Desenzano, quasi si affiancava al castello passando sul Monte Roa e su Borgo Corlo. Proseguì quindi la sua corsa diretto verso Brescia. La sua mole argentea spiccava contro la luminosità del cielo. Si distingueva sul lato la sigla "P5" e sulla navicella si scorgevano le persone. Fu una lieta sorpresa per la popolazione lonatese che rimase stupefatta.

Tralasciando di ricordare altre veloci apparizioni, puntiamo sull'episodio del **10 aprile 1916**, in piena Grande guerra, per raccontare che nel tardo pomeriggio di quel giorno apparve bassa sui tetti di Borgo Corlo a Lonato l'imponente mole di un **dirigibile militare** che si avviava, lentamente e quasi sfiorando il Monte Roa, verso la Valsabbia seguita sul monte da una torma di ragazzini vocanti.

Dopo due giorni si apprese che l'aeronave aveva lasciato cadere **40 granate sulle opere militari e ferroviarie** di Riva del Garda dove giunse di sorpresa.

A questo punto evitiamo di segnalare altri avvistamenti estemporanei e ricordiamo l'inatteso e forte episodio del **18 marzo 1928**. Verso le ore due di quella notte, i lonatesi furono svegliati dal vibrare di un potente motore nell'aria... Chi si svegliò e affacciò, scorse alte, due luci rosse e bianche navigare nel cielo che attraversavano da Ovest verso Est. Erano i fanali dell'**Italia, il dirigibile del generale Nobile** in volo di prova che, dopo aver sorvolato Milano e Brescia, si spostava verso Verona.

Poi, nel primo mattino di quel medesimo giorno, la stessa aeronave - di ritorno dal lago - è di nuovo ripassata bassa su Lonato era diretta verso Brescia e Milano. Tanta l'emozione tra la gente impressionata dalla imponente mole del dirigibile e anche dalla grande e ben visibile scritta **Italia** riportata sui lati della macchina volante che, in quei pochi minuti, suscitò tra la popolazione vivaci commenti con punte di orgoglio e di plauso per quell'evento aviatorio di spessore nazionale che aveva toccato il cielo di Lonato.



Si saprà poi che l'aeronave Italia – allestita come detto dal generale Nobile – sarebbe partita da Milano in aprile per l'annunciata crociera sul Polo Nord.

Ai nostri giorni conosciamo purtroppo le tragiche conclusioni di quell'impresa avventurosa e le successive, drammatiche vicende della **Tenda Rossa**.

(DALLE PAGINE DE: "**IL NOVECENTO-MEMORIE LONATESI**")

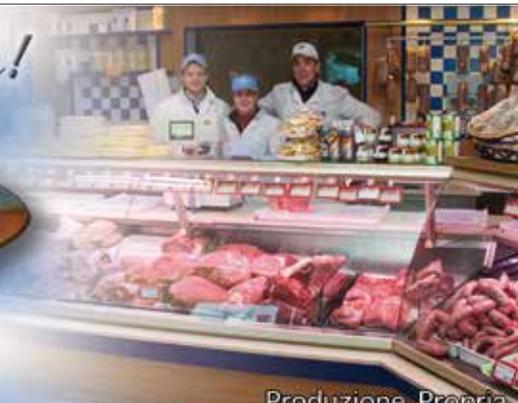


**SAVOLDI CARNI**

*Scegli con chi sederti a tavola!*



S.S. Lonato - Montichiari - Via Trivellino, 6  
25017 LONATO (BS) - Tel.- 030 9133230  
e-mail: savoldicarnidoc@virgilio.it



Produzione Propria

# Geografia del passato di Rivoltella e San Martino



## Punto focale d'orientamento San Biagio

**S**an Rocco - Due sono le località con questo nome nel territorio dell'ex Comune di Rivoltella.

1) A est della stazione ferroviaria di S.Martino (ex stazione di Pozzolengo), adiacente alla ferrovia Milano-Venezia, esiste una chiesetta ricostruita sulle fondamenta di una chiesa più grande e antica, andata distrutta dal bombardamento del 24 novembre 1944. La chiesa dedicata al protettore degli appestati si trova in località S.Rocco Lugana. Nei pressi vi è la cascina S.Rocco dei Gelsi abitata dalla famiglia di Berton Antonio, produttore di ottimi vini.

2) Poco prima della frazione Vaccarolo, dopo una curva dove esisteva un probabile casello daziario con tanto di Leone di S. Marco scolpito sulla facciata (ora demolito per migliorare la viabilità), si trova una santella di recente fattura dedicata a S.Rocco. Alle spalle di questa, un breve viale di cipressi in leggera salita conduceva all'antica chiesa di S.Rocco oggi demolita per far posto a un edificio abitativo.

**San Zeno** - La chiesa domina il camposanto di Rivoltella, nel suo lato occidentale. Alcuni studiosi, tra cui G.P.Brogio, pensano sia stata costruita su una villa o un edificio rustico romano, poiché nella parte di muro più antico, nel lato nord tra l'abside e il campanile, si nota la presenza di materiale romano o altomedievale. Anche nello spigolo nord/ovest della



cappella della Madonna si trovano due blocchi lavorati di marmo rosso di Verona risalenti al periodo tardo-antico o alto-medievale (VI-VII secolo). Purtroppo, sebbene con il sindaco architetto G.Ramella siano state fatte lodevoli opere di ristrutturazione, non sono state portate avanti specifiche indagini archeologiche attorno o nella chiesa per accertare la cronologia della più antica costruzione in questo luogo.

Nella cornice dell'affresco della Beata Vergine col Bambino è stata messa in luce dai signori Luciano e Giovanni Prospero la data 1466, ma senz'altro la chiesa ha origini più antiche, come essi stessi, con anche l'analisi delle murature dell'angolo formato dall'incrocio del lato est del campanile con il lato nord dell'abside, oltre innumerevoli osservazioni, dimostrano. Questo edificio sacro può aver fatto parte di quella rete di chiese plebane sorte attorno all'XI secolo per il servizio liturgico a favore degli abitati rurali, di cui parla la studiosa R. Salvarani. Alcuni sostengono che fosse annessa a un



piccolo monastero come la chiesa di S.Zeno a Verona e che comunque dipendesse da questa, ma non vi sono documenti al riguardo. Certo è invece l'inserimento di questa chiesa tra le altre cappelle di Rivoltella nel percorso fatto dal vescovo di Verona nelle sue visite pastorali, secondo le prescrizioni del Concilio di Trento. C'è chi vede già nel verbale della visita del 1530 un riferimento a questa chiesa, anche se non è descritta nelle sue tre navate che le danno un'importanza superiore alle altre cappelle rurali. I rivoltellesi hanno sempre voluto bene alla chiesa di S.Zeno ancora prima della costituzione del cimitero che è del 1810. Una delle strade principali del paese collegava e collega S.Biagio a S.Zeno, benché interrotta dalla costruzione, negli anni '50 dell'800, della ferrovia. Speriamo che se ne continui la cura, malgrado la miscredenza della nostra epoca. Ha accolto per secoli i fedeli delle cascate dei dintorni (*Candelina, Benina, Conter, Calamaro*, la cascina dei Giovanelli) e l'immagine della Vergine col Bambino è stata particolarmente venerata.

## Personaggi sul Garda a cura di Giorgio Maria Cambié

# Il "madonnaro" del Frassinò: Paolo Farinati

La devozione per la Madonna nel santuario del Frassinò ebbe inizio nel 1510. Subito dopo la costruzione della chiesa, i frati cercarono di fare in modo che essa venisse abbellita da pale d'altare dipinte dai migliori artisti dell'epoca operanti a Verona e nell'area del Garda.

Nel 1560 furono commissionate al pittore **Paolo Farinati**, già notissimo, due grandi tele: *Dio Padre e lo Spirito Santo in gloria adorati da San Francesco d'Assisi e Sant'Antonio Abate* e l'altra *Sant'Antonio Abate e la Natività con i Santi Francesco e Bernardino da Siena*.

I frati dovevano essere rimasti soddisfatti del lavoro di Farinati, tanto che 16 anni dopo, forse perché nel frattempo erano riusciti a raccogliere i mezzi per pagare il pittore, commissionano un'altra grande tela: *La Vergine in gloria, San Francesco, San Sebastiano e il Beato Andrea da Peschiera* e nel 1586 un'altra *Sacra Famiglia con i Santi Elisabetta e*

*Giovanni Battista*, arricchendo di magnifiche opere il tempio che era divenuto il *fanum Voltumnae* delle genti gardesane.

**Paolo Farinati (1524-1606?)** era nato a Verona ed era figlio di un pittore, di cui peraltro non è rimasta alcuna opera e che fu probabilmente il primo maestro del figlio, con i pittori veronesi **Nicolò Giolfino, Antonio Badile e Domenico Brusaporci**. Ebbe una vita abbastanza tranquilla, completamente dedita alla gestione della sua affermata bottega con i due figli e raggiunse con la sua professione un buon livello di agiatezza.

È considerato un maestro dello stile manierista e fu attivo principalmente nella sua natia Verona, ma anche a Mantova e a Venezia e in un numero delle cittadine dell'area meridionale del Garda, allora parte della **Magnifica Riviera della Dominante**, oltre che con affreschi nelle ville del territorio veronese. Talora, al posto della firma, le sue opere recano in un angolo il contrassegno della

chiocciola, simbolo che il pittore adottò fino dai primordi della sua attività.

**Altre opere del Farinati rimangono nell'area del Garda:** la pala de *ISS. Giacomo apostolo, Sebastiano e Fabiano* nella chiesa di San Giovanni Battista di Lonato (1582), *La Natività con S. Giovannino* nella parrocchiale di Pozzolo (1576), *La Natività, l'Annunciazione* nella chiesa di San Bernardino di Salò (1584).

**Dal suo "Giornale" apprendiamo che Farinati eseguì delle sculture:** nel 1582 per una chiesa di Lonato eseguì la scultura di un crocefisso. Si dedicò pure all'architettura: nel 1586, su commissione del parroco, ebbe l'incarico di stendere il progetto della chiesa di Padenghe.

La maggior parte dei dipinti e degli affreschi del Farinati è documentata anche a livello grafico.

**Il pittore fu un abilissimo**

**disegnatore**, spesso eseguendo disegni molto finiti, validi come modelli all'opera da dipingere, eseguiti a penna e acquerello con ritocchi di biacca. Un ricchissimo fondo di fogli disegnati dal pittore è conservato al Louvre; altri fogli sono all'Albertina di Vienna, alla Royal Library di Windsor Castle e al British Museum di Londra.

**Si esercitò anche come incisore:** le sue incisioni sono acqueforti raramente ritoccate a bulino, una decina quelle rimaste, tutte di invenzione dell'artista, aventi tema mitologico o religioso.

**Il Farinati fu dunque una figura di artista poliedrico, capace di attingere, nei decenni centrali della sua attività, ad opere di qualità artistica di tutto rilievo, fu altresì una figura emblematica in quanto la particolare documentazione che accompagna la sua opera consente di ricostruire, di comprendere e di valutare i metodi di lavoro di una bottega di pittori della seconda metà del Cinquecento (Treccani).**

# La Festa di Natale

**G**iacomo (II) Onofrio, di professione burattinaio, ha nel repertorio anche fiabe natalizie. **La festa: ghera le stele che le sbèrlüsiggà... è la più nuova e la più bella.** La sceneggiatura è stata scritta da **Ferdinanda Onofrio, coautrice Fulvia**, rispettivamente la prima figlia e la seconda nipote di Giuseppe, artista circense e proprietario di *chapiteau*. La narrazione della trama sacrifica i dialoghi, ricchi di battute divertenti; i colpi di scena rapidi, le filastrocche ritmate, la gestualità caratteristica dei personaggi. Compartecipano alla rappresentazione 15 burattini e 5 persone facenti parte della famiglia del burattinaio. Mentre Gioppino e i suoi familiari parlano in dialetto, la strega e gli altri antagonisti usano l'italiano; si esprimono in italiano anche il burattinaio e i suoi aiutanti. Protagonista della fiaba è Gioppino dei tre gozzi, animato dal burattinaio che gli dà anche la voce.

**La trama presenta Gioppino che sta trafficando**, un pomeriggio, nella cantina della sua povera e rustica casa, quando si sente chiamare da sua moglie Margi. Come al solito battibeccano, per di più si mette di mezzo la suocera.

Margi riferisce al marito di aver incontrato due sposi forestieri con un asinello, che all'incrocio le hanno chiesto quale fosse la strada per arrivare al paese. Lei ha indicato loro il sentiero di sinistra. Gioppino strilla che era invece quella di destra. Margi si dispera, perché le era parso che fossero molto stanchi, per di più la sposina, stremata, pativa il grande freddo. L'errore di Margi è grave,

perché la strada da lei indicata porta al Monte Nero, dove ci sono burroni, ma soprattutto vi abitano le streghe. Gioppino, a questa affermazione della moglie, obietta che lui sul monte delle streghe non ne ha mai visto neppure l'ombra e si che vi ha portato le mucche a pascolare. Margi, sempre più agitata, gli ribatte che lui è andato là in estate, mentre ora è pieno inverno con notti lunghe.

**Gioppino non crede alle streghe, ma la moglie insiste sulla loro esistenza**; glielo hanno assicurato le amiche. La suocera si intromette dando ragione alla figlia. Gioppino chiede allora come sarebbero queste streghe e gli viene detto che sono brutte vecchie, e per di più hanno la coda.

Margi vorrebbe mandare Gioppino a soccorrere i due stranieri, ma questi si rifiuta con la scusa che deve mettere in ordine la cantina. La moglie insiste, insiste, visto che non ha niente da fare, persino la suocera lo accusa di lazzaronite. Alla fine Gioppino cede. Margi gli raccomanda allora che se dovesse incontrare una strega, le deve dare un gran colpo di testa prima che lei gli lanci il malocchio. Gioppino, un po' per prenderla in giro, le domanda se anche questo glielo hanno insegnato le sue amiche. Margi, tutta seria, precisa che glielo ha detto sua nonna. Poi si preoccupa che il marito si copra bene contro il freddo, ma in casa non c'è nessun mantello. Le offre lo scialletto della nonna ma Gioppino preferisce farne a meno, anche se il cielo minaccia neve.

**Gioppino si mette per strada e cammina, cammina, cammina.**

Nel mezzo del bosco una strega sta rimestando chissà quale intruglio in un pentolone, mentre recita una sua filastrocca. Improvvisamente avverte che qualcuno si avvicina e prevede che sia un uomo rozzo. Lei sa già come affrontarlo. Gioppino e la strega si incontrano e hanno un divertente dialogo, dove il primo tiene testa alla malignità di lei. Gioppino si accorge della coda della brutta vecchia e riesce a dare una gran capocciata, dopo un tentativo fallito. Poi la prende a bastonate. La strega si sente giocata, ma prepara un altro tiro mancino. Infatti, scompare e al suo posto appare uno scheletro. Segue una lotta immane tra Gioppino e la nuova apparizione. Lo scheletro svanisce e prende il suo posto un drago. Gioppino non ha paura dei draghi e lo affronta di petto; lottano strenuamente fino al momento in cui Gioppino lo soffoca e lo trascina via gettandoselo sulle spalle. **In uno scenario scuro, tra tuoni e lampi, Gioppino vede apparire il peggiore dei suoi antagonisti: il diavolo.** Satana cerca di circuire Gioppino, promettendogli cibi succulenti, purché non vada in soccorso dei due sposi. Gli offre inutilmente piatti sempre più gustosi: dal prosciutto al formaggio, in un susseguirsi di leccornie, fino a promettergli la polenta. Al solo nominarla Gioppino starebbe per cedere alla tentazione, quando la voce della coscienza gli impedisce di aderire al patto col diavolo. Si scatena una lotta furibonda tra i due finché il diavolo non scompare nelle fiamme dell'inferno.



A questo punto della storia, Giacomo (II), tenendo in mano e animando Gioppino, esce dalla baracca-castello e si inoltra tra il pubblico. Intanto incalza di domande il burattino che racconta al burattinaio e agli spettatori di aver raggiunto i due sposi forestieri proprio mentre con il loro asino stavano cadendo nel burrone.

**Mentre nella baracca-castello scorrono flash-back inerenti al racconto**, Gioppino aggiunge di averli portati a casa sua, di averli sistemati nella stalla e che dopo un'oretta è nato il Bambino. Gente su gente, tra cui sua sorella Bernarda e suo cugino Bortolino, vanno a vedere la nuova famiglia e a portare doni semplici come uova e salami. Poi si presentano i Re Magi con omaggi preziosi. Alla domanda del burattinaio su come fosse successo tutto questo, Gioppino risponde che non lo sa, ma che l'importante è fare festa, perché senza dubbio la nascita del Bambino Gesù è un fatto gioioso.

**La baracca-castello viene aperta e Gioppino balla con Margi.** Al ritmo della musica ballano anche gli animatori e le loro 'voci'. Un'appassionata, scatenata polka coinvolge burattini, burattinaio e collaboratori, mentre sulla scena della baracca scoppia un fantasmagorico gioco di luci.

## SOFFIO DI SATANA

La storica Alfa Romeo 6C 2300 T di d'Annunzio torna al Vittoriale dopo oltre settant'anni

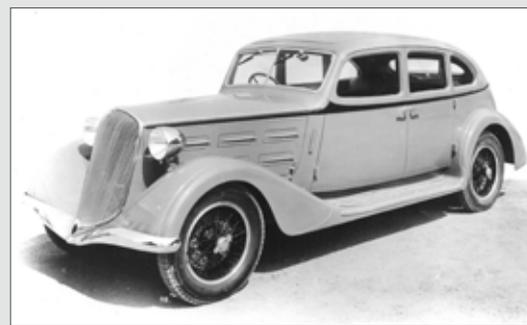
Il museo **L'automobile è femmina**, allestito all'ingresso del Vittoriale degli Italiani, assiste a un grande "ritorno a casa": l'**Alfa Romeo "Soffio di Satana"** rientra infatti ufficialmente nella scuderia di Gardone Riviera, per esservi ammirata assieme alle sue sorelle, la Fiat T4 e l'Isotta Fraschini (dal 26 novembre scorso, ndr).

È il 28 aprile 1932: Tazio Nuvolari e Gabriele d'Annunzio conversano nella piazzetta del Vittoriale, seduti sul predellino di un'Alfa Berlina 6C 1750, presentata al Poeta per la prima volta in quell'occasione. Inizia proprio da questo incontro **la grande passione**

**di d'Annunzio per l'Alfa Romeo:** alla 6C 1750 quarta serie seguiranno, in poco più di due anni, una 6C 1750 GT quinta serie e una 6 cilindri 2300 T carrozzeria berlina Touring 4 posti, targa BS 10764, soprannominata per la sua linea leggerissima "Soffio di Satana".

È su questa auto, guidata dall'autista del Vittoriale, che d'Annunzio farà viaggiare da e per Milano la contessa **Evelina Scapinelli Morasso**, sua ultima amante, soprannominata Manah, Maya e Titti.

**Dopo la morte del Poeta, nell'estate del 1946, Soffio di Satana viene venduta** alla Società Autotrasporti Industriali di Busto Arsizio dall'allora Commissario Straordinario della Fondazione Il Vittoriale degli Italiani, per appianare parte dei debiti accumulatisi durante il periodo di guerra. Dopo molti anni e un ulteriore passaggio di proprietà, nel settembre 2017 Soffio di Satana riappare in uno dei lotti di



punta dell'**asta di "Auto classiche"**, organizzata da Pandolfini di Firenze, con una base d'asta di mezzo milione di euro. Un'azione della magistratura ha riconosciuto Soffio di Satana come un bene inalienabile del Vittoriale, ne ha disposto il sequestro e il ritorno a casa.

PAGANI  
THE PRINTING PEOPLE

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

www.tip-pagani.it

tipografia  
litografia  
pre stampa  
confezione



# Paura dal dentista? Non da Mirò.

Mai più timore  
con la sedazione cosciente.

**Mirò**<sup>®</sup> dental medical center

Prenota  
la tua visita  
030 913 3512



**MIRÒ LONATO**

Via Cesare Battisti, 27  
25017 Lonato del Garda (BS)  
info@mirolonato.it

**www.miro.bz**

Dir. san.: Dott. Andrea Malavasi

**Abituati a stare bene.** Il tuo dental medical center dell'Alto Adige.

# Gli Ostali

La famiglia Ostali ha abitato nella casa adiacente al campanile di S. Maria Maddalena, che guarda Piazza Malvezzi di Desenzano, ed ebbe fino alla II Guerra mondiale (1940-45) lì un negozio di tessuti. L'ultima signora Ostali, che già anziana sopravvisse al conflitto alcuni anni, era abbastanza alta e magra e di prima mattina usciva a fare le spese con una sua "badante" che si chiamava Teresa.

Teresa la faceva sedere in un negozio sotto i portici, poi lei, vocante, svelta e ruspante, andava a svolgere le commissioni della giornata. Uscita dalla bottega la "badante", la signora Ostali raccontava con voce tranquilla della famiglia e soprattutto dei nipoti, figli di una figlia sposata con un Rossi benestante.

Morta prematuramente la figlia, nonna Ostali si era presa cura dei nipoti, a cui voleva molto bene. Gli Ostali nell'800 hanno vissuto con grande dignità senza poter essere chiamati tra i primi 100 benestanti del paese, si sono impegnati nel lavoro e hanno disposto di una casa propria. Hanno sempre amato la musica e hanno vissuto gli "eventi" del Teatro Alberti cittadino.

Qui parleremo di Angelo Ostali e di Piero Ostali,

suo figlio. Angelo Ostali è stato un maestro elementare, quando ancora i Comuni dovevano pagare gli insegnanti, perciò soprattutto all'inizio ricevette una ben misera mensilità. Solo con l'Unificazione dell'Italia, applicata la legge Coppino sull'Istruzione Pubblica, si vide una certa regolamentazione. Lo stipendio annuo del Rettore del Convitto 'Bagatta' era nel 1864 di £ 1000, quello del vice-rettore £ 400; Angelo Ostali maestro della I classe elementare, con già alle spalle anni d'esperienza, riceveva nell'anno £ 300. Naturalmente non poteva mantenere la famiglia con gli emolumenti della scuola, doveva ricorrere ad altri proventi.

Per fortuna, Angelo era un appassionato musicista e fu organista nella Parrocchiale, inoltre veniva chiamato a istruire i cori e i corpi musicali locali che si dovevano esibire negli spettacoli del Teatro Alberti. Comunque fosse la retribuzione, certamente non alta, troviamo presente Angelo Ostali nella preparazione degli spettacoli teatrali fino agli anni '90 dell'800. Infatti nel 1891 preparò i cori della *Lucia di Lammermoor* con Direttore d'orchestra Ferruccio Cusinati. L'anno dopo collaborò per la preparazione del *Faust* di Gounod, ma fu presente anche per la *Carmen* di Bizet del 1897 e per *La Favorita* di Donizetti del 1899, come ci racconta Elisa Perversi nel suo libro *Il Teatro Alberti di Desenzano del Garda*, Liberedizioni 2018

Del padre Angelo rimangono solo due brevi composizioni per pianoforte: *Leutelmonte* e *Invocazione alla mia stella* (Milano Editoria Musicale).



Il figlio Piero, nato a Desenzano dove compì gli studi al Liceo Classico, divenne affermato autore di opere con lo pseudonimo di Italos. Nel 1923, già fortunato imprenditore, entrò nella proprietà della Casa Musicale Sonzognò, di cui si occupò con perizia e passione e divenne milanese in tutto e per tutto. Qualche volta tornò a Desenzano per rivedere gli ex compagni di scuola.

Di Piero Ostali musicista ricordiamo *La Governatrice* e *La bella di Scozia*. Simone Saglia ne ha parlato, sentite anche le testimonianze di un nipote desenzanese (Luigi Andreis), nel suo *Storia di un paese* riedito nel 2003

## L'amore Pensato

Non è certo uno scrittore di primo pelo l'autore di questo incredibile romanzo dal titolo più che esplicito: *"L'Amore pensato"* (Oscar Mondadori Editore, 2019).

Infatti, **Giorgio Bertazzoli**, nemmeno quarantenne, docente di Lettere nelle scuole superiori, oltre che essere un politico, editore, pubblicista, poeta, critico e pittore, è da cinque anni è sindaco di uno splendido paese bergamasco posto sulla riva del lago d'Iseo dove risiede: Sarnico, in provincia di Bergamo.

Voletе conoscere il titolo di qualche sua opera letteraria precedente a questa? Eccovi accontentati: Raccolta di Poesie del Lago - 120 liriche notturne (2002) - Atti dell'Ateneo di Bergamo - Monsignor Ernesto Norandino Torricella, un prete bergamasco tra antifascismo e Francia di Vichy (2007); Canti per Vanessa (2013); La Dea dei Folli Venti (2014); Pura essenza, come la Rosa (2014); Ellade (2016); Altri Folli Amori (2016); Chiaroveggenze (2017) e Il tuo solo Cantore (2018).

Poesie, atti, saggi, pensieri e ora ecco il suo primo romanzo! Ho detto romanzo. Alzi la mano che conosce l'etimologia di questa parola. Gli studiosi da tempo immemore discutono sulla sua origine. Tra tutte le risposte trovate, io propendo per questa versione: la parola "romanzo" origina dalle forme del francese antico romans, romant, roman o romanzo. Romanz, in particolare, è forma sostantivata dell'aggettivo romanzo, che deriva all'avverbio latino volgare romanice ("romanice loqui", cioè "parlare alla romana", il quale deriva dal latino romanus); parlano romanice i cittadini di origine romana, mentre il ceppo barbarico era indicato complessivamente come "teudisca lingua". Parola degli esperti!

Tranquilli. Il nostro scrittore scrive in perfetto italiano, senza nessuna inflessione romana, bergamasca o bresciana. E il suo è un libro scritto divinamente. Soprattutto i dialoghi mi hanno affascinato.

Un giorno ho letto su vinkweb Twitter questo pensiero: "Col monologo ti dai ragione. Col dialogo ti costruisci una ragione". Ho capito così il significato della parola dialogo, che nel romanzo è fondamentale. Soprattutto un romanzo che ha per tema l'Amore!

Dovete ammettere che il titolo del "romanzo" è intrigante. Il mio primo pensiero dopo un'attenta e lunga lettura (le pagine sono 401!) sapete cos'è stato?

Lo so che vi deluderò, ma è la verità. Ho pensato alla canzone di Max Gazzè: "L'Amore pensato!"

La canzone è piacevole, ma la storia finisce male. Il ritornello? Eccolo: "E' un bacio non dato l'amore pensato / è un bacio non dato l'amore pensato."

Il finale è tragico.

"L'uomo che ama si dibatte in un lago salato asciugato dal sole e non prega ma danza, silenziosa presenza agitata che nessuna musica nota ci spiega perché un suono è speranza ma quest'uomo la nega e appigliandosi invano a un amore pensato annega..."

Vi state chiedendo come si legge un libro, in questo caso un romanzo? State sorridendo, vero?

L'illuminazione l'ho avuta tanti anni



fa da un pensiero José Saramago: Eccolo: "C'è chi passa la vita a leggere senza mai riuscire ad andare al di là della lettura, restano appiccicati alla pagina, non percepiscono che le parole sono soltanto delle pietre messe di traverso nella corrente di un fiume, sono lì solo per farci arrivare all'altra sponda, quella che conta è l'altra sponda."

Leggo una ventina di pagine, poi vado avanti e poi torno indietro. Non mi importa per il momento della trama e se all'inizio non ho capito assolutamente nulla di nulla. Non ho fretta. Posso leggerne una ventina di pagine ogni giorno e poi per mesi "dimenticarlo".

E' noto che il popolo italiano è uno che meno legge al mondo. Secondo le statistiche una persona su tre degli italiani considera la lettura tempo perso e soprattutto noiosa. Incredibile la mancanza di immaginazione delle nostra gente!

La lettura, soprattutto di un romanzo come questo che vi propongo ti trasporta, invece, dalla poltrona ad altri mondi solo usando la fantasia e l'immaginazione.

Come dite? Che a questo punto dovrete raccontarvi la trama e chi sono i personaggi? Ma siete matti? Non ho nessun voglia né motivo per farlo. Dovrete essere voi a scoprire chi sono questi quattro amici, cosa fanno e quali sono i loro sogni. Vi



intriga che Mario abbia tra i suoi antenati addirittura Giacomo Girolamo Casanova? Bene. Bravo.

E poi di Malerba, figlio del dentista di Gabriele D'Annunzio? Intrigante.

O vi intriga di più la storia di Rudy che scompare in una grotta dopo una avventurosa carriera di Agente segreto che ha visto coinvolto in una missione addirittura il campione del mondo di scacchi Bobby Fischer? Accidenti che bella compagnia...

Perché poi dovrete raccontarvi dell'amore per il pensato e il vissuto tra Giorgio e Daniela! Ecco, quest'ultimo racconto forse meriterebbe da parte vostra e da parte mia una profonda riflessione. Perché in questa ultima storia Giorgio Bertazzoli si toglie la maschera. Infatti, con il suo romanzo vuol farci capire la differenza tra l'Amore "pensato" e l'Amore (molto più difficile e volte tragico) vissuto.

Perché questo ultimo quesito ti costringe a scegliere nella vita se vivere o esistere. E non è cosa da poco. A questo punto non vi resta che recarvi nella vostra libreria di fiducia o scegliere di acquistarlo su Amazon. Dopo 24 ore dall'ordinazione il libro era già sul mio divano pronto a farmi sognare. Sarà così anche per voi, statene certi.

GIACOMO DANESI

# Lo stemma di Bedizzole

Ogni qualvolta percorro la strada che da Brescia porta al lago di Garda, all'entrata del **Comune di Bedizzole** rimanevo sempre stupefatto e incuriosito della visione dello stemma comunale posto nel cartello indicatore della località.

**I motivi?** Essenzialmente tre: la forma dello scudo (di tipo accartocciato, classico dell'800), la mancanza degli elementi esterni allo scudo, ovvero la corona e i due rami (di Alloro e di Quercia in *decusse*, vale a dire a forma di Croce di Sant'Andrea, legati da un cordino bianco, rosso e verde) posti sotto lo scudo e, infine, la curiosa corona all'interno dello scudo posta al rovescio!

**Due elementi mancanti allo scudo!** La Corona che "timbra" lo scudo comunale, e l'elemento decorativo composto due rami, uno di quercia con ghiande e uno di alloro con bacche, fra loro *decussati*, posti sotto la punta dello scudo e annodati da un nastro con i colori nazionali. A questo punto mi apparve chiaro che lo stemma del comune gardesano non era a norma e, sicuramente, non era mai stato riconosciuto dallo Stato italiano. Idem il Gonfalone.

Stabilita la necessità di dotarsi di **regolamentare stemma**, riconosciuto dallo Stato, non rimaneva che reperire i documenti che finalmente facessero luce sulla storia e la particolarità dello stemma attualmente in uso.

Penso che difficilmente troverò un comune la cui ricerca sia stata altrettanto complessa ed entusiasmante.

Anche perché trovai un documento nel quale si affermava che: "L'attuale stemma di Bedizzole è stato in passato riconosciuto dal Capo dello Stato. Emilio Spada, in un suo libro scrive testualmente: *Il 20 marzo 1924, un decreto Legge emanato dal Capo dello Stato, faceva divieto di usare stemmi, emblemi, sigilli e gonfaloni, che non fossero stati legalizzati dalla Consulta Araldica del Regno. Il comune di Bedizzole in data 24 settembre 1929 deliberò di chiedere al Capo dello Stato la riconferma del suo stemma e ne inoltrò la domanda, corredandola di informazioni storiche. Lo stemma venne approvato e il Comune lo riadattò facendolo rappresentare sul suo gonfalone.*"

Purtroppo non è così. Vero che il Comune di Bedizzole, il 24 settembre 1929, inoltrò la relativa domanda di riconoscimento. Ma alla richiesta dell'Ufficio Araldico del Regno di avere ulteriori notizie in merito, non rispose mai.

Alcuni componenti la Commissione Cultura, forti anche di quanto **Emilio Spada** aveva scritto a questo proposito nel volume dedicato a Bedizzole, espressero seri dubbi che il comune non avesse mandato quanto richiesto. Consigliai allora all'assessore alla Cultura



Al centro il vecchio gonfalone, a destra il nuovo stemma ufficiale.

Angelo Beltrami di spedire una missiva alla Consulta Araldica presso la Presidenza del Consiglio per avere notizie in proposito.

La risposta, pervenuta al sindaco di Bedizzole, dottor **Roberto Caccaro**, da parte del Segretariato Generale - Ufficio Onorificenze e Araldica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in data 5 gennaio 2012, recitava: *Con riferimento alla nota del 2 novembre 2011 della S.V. si comunica che dagli atti di questo Ufficio è emerso che codesto Comune non ha mai ottenuto un provvedimento concessorio dei suoi emblemi. La consultazione del fascicolo ha permesso peraltro appurare che con la delibera podestarile del 24 settembre 1929 veniva chiesto il riconoscimento di "uno stemma civico rappresentato da tre gigli di Francia sotto la corona rovesciata, in campo rosso, il quale stemma ricorda la rivolta delle nostre popolazioni contro armi francesi..."*

In questa **curiosa e intricata storia** c'è un altro elemento strano da prendere in considerazione. Vi risparmio ulteriori complicazioni... Dopo la risposta

avuto da Roma in data 5 gennaio 2012, la conclusione non poteva essere che una: **lo stemma e il relativo gonfalone** del Comune di Bedizzole erano stati fino a quel momento usati in maniera impropria, perché **legalmente non erano mai esistiti!**

Preso atto che lo stemma in uso presso il Comune di Bedizzole non era mai stato riconosciuto né dal Re né successivamente dal Capo dello Stato, per i motivi sopra descritti, il sindaco Roberto Caccaro, con il parere positivo dell'assessore alla Cultura Angelo Beltrami, dava il suo benestare che la pratica di riconoscimento avesse inizio secondo le vigenti leggi. Il compito di preparare i bozzetti dello stemma e del gonfalone furono dati a **Maria Cristina Sintoni**, maestra d'Arte e araldista di chiara fama. Maria Cristina Sintoni, da Faenza, oltre che essere prestigiosa araldista di stemmi ecclesiastici e civici, nella Provincia di Brescia ha disegnato i nuovi stemmi e gonfaloni di Adro, Bione, Cazzago San Martino e Corte Franca, ed è anche un' apprezzata ceramista.

Il resto fa parte della storia...

**UnipolSai**  
ASSICURAZIONI

Divisione **SAI**

**Zavattaro Assicurazioni**

Agenzia Generale di Desenzano del Garda  
di Zavattaro: Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido

*Agenti Esclusivi divisione SAI*

25015 Desenzano del Garda (BS)  
Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center  
Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988



ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA

NEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATO DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008

VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3 - S. EUFEMIA (BS) - TEL. 0303365631

SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT

APERTO DA

MARTEDÌ A DOMENICA

DALLE ORE 10.00

ALLE ORE 18.00



## La battaglia "Da Solferino a Pozzolengo"

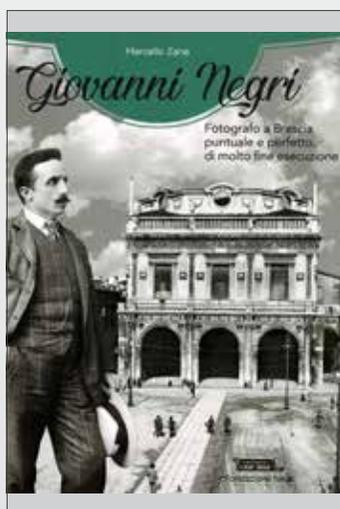
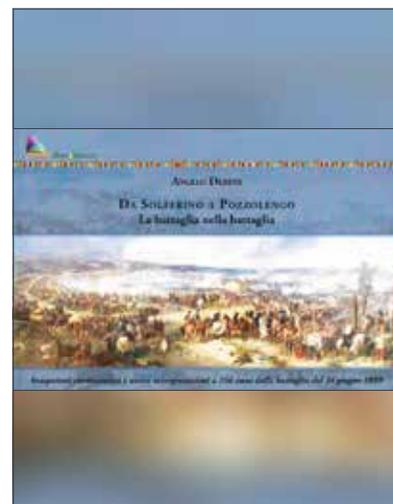
Un testo prodotto da un autore locale **Angelo Debeni** grazie alla collaborazione di **Alessandro Scuteri**: "Da Solferino a Pozzolengo - La battaglia nella battaglia" (pubblicato dalla bresciana Liberedizioni, 2019). Come la copertina già anticipa, un libro che svela "Inaspettati ritrovamenti e nuove interpretazioni a 160 anni della battaglia del 24 giugno 1859".

Una raccolta di fonti, di testi diversi dove il nome di Pozzolengo compariva in modo assiduo, una scoperta di notizie oggettive ritrovate sul territorio in tempi attuali. Un confronto e un intreccio fra queste due realtà, che hanno portato, a distanza di 160 anni, ad un'interpretazione probabilmente più completa dei fatti avvenuti tra le colline di San Martino e

Solferino e nel circondario, il 24 giugno 1859.

Le colline di Pozzolengo sono state un teatro di un importante conflitto della **Seconda guerra d'indipendenza**: francesi, austriaci e piemontesi hanno combattuto su questo angolo del mondo, punto strategico, crocevia di tre diversi ambiti territoriali. Fu una **vittoria memorabile**, quella di Solferino e San Martino, che appartiene al **patrimonio sacro dell'eroismo umano** e alla storia universale della libertà.

La passione e la curiosità di Angelo Debeni, così come quella di altri storici locali quali **Ercolano Gandini**, **Germano Cajola**, **Maria Teresa Belisai**, sono e sono stati l'elemento fondamentale per scoprire e scoprire la storia e la cultura del nostro paese.



## L'eredità del fotografo bresciano Giovanni Negri

La **Fondazione Negri** pubblica un libro dedicato a "Giovanni Negri - Fotografo a Brescia puntuale e perfetto, di molto fine esecuzione" a firma del giornalista e scrittore **Marcello Zane**.

"Un anticipatore del modernismo; acuto nel saper cogliere, a cavallo tra '800 e '900, le suggestioni del 'nuovo che avanza".

Giovanni Negri (1856-1919) è forse "il fotografo" bresciano per eccellenza, precursore in vari aspetti dell'arte fotografica. Il suo obiettivo spaziava dai ritratti alla paesaggistica, dalla rappresentazione di scorci cittadini alla fotografia industriale, nella quale incontrò uno straordinario successo. Marcello Zane ne traccia un profilo interessante e curioso.

La **Fondazione Negri**, presieduta dal pronipote del fotografo **Mario Negri**, porta avanti il celebre studio. "Giovanni Negri era attento alla crescita della fotografia", spiega Zane. "Cambia la prospettiva da cui guarda una Brescia che si sta trasformando, dalle periferie alle grandi industrie".

Nello studio di Giovanni Negri, che apre ben presto a Gargnano sul Garda, un nuovo studio, dedicandosi a documentare il turismo delle sponde lacustri, si affianca il **figlio Umberto**, che lo sostituisce prima della morte. Grandi industrie e laboratori artigianali costituiscono per Umberto Negri un sempre **rinnovato spazio fotografico-compositivo**. L'archivio della **Fondazione Negri**, nata nel 1993, ad oggi raccoglie **circa 400mila soggetti** e immagini storiche.

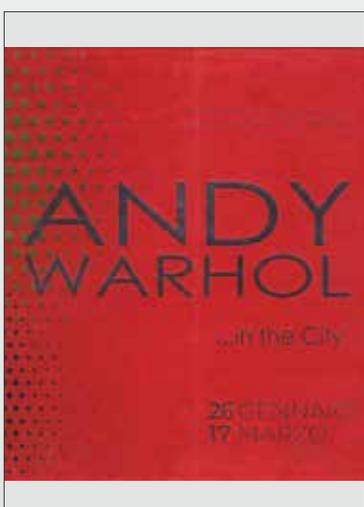
## "Volare alto"

Per **Jan Slangen**, nato a Roma da padre olandese e madre italiana, già pilota e comandante delle **Freccie Tricolori**, il volo rappresenta una **metafora della vita**.

Per spiccare il **volo**, come per raggiungere i traguardi di ogni giorno, non bastano passione ed equilibrio, servono anche un **paio di ali**, reali o immaginarie, con cui realizzare i propri sogni. Questo libro è **la storia di un bambino curioso** e attento che arriva a guidare la squadra di piloti più ammirata al mondo. Sfrecciando tra le nuvole, Slangen impara a vivere con i piedi saldamente a terra: dalla nascita della sua vocazione, quasi per caso, al lungo addestramento, fino a disegnare **evoluzioni mozzafiato** con i colori della bandiera italiana. Un viaggio tra emozioni e paure raccolte qui per la prima volta, un racconto

sulla realizzazione dei propri desideri, sulla forza della fantasia e sul rigore che richiede, sulla **ricerca di una felicità** che spesso è molto più vicina di quanto pensiamo. "Queste pagine sono una **dichiarazione d'amore**. Se scrivo, è per provare a spiegare perché il volo fa innamorare così tanto. E, soprattutto, perché è così bello quando siamo ricambiati. Ma anche perché librarsi in aria riempie come nessun'altra cosa; perché, da lassù, tutto sembra più chiaro - fuori e dentro di noi".

L'autore del libro "**Volare alto. Appunti sulla felicità di un pilota delle Freccie Tricolori**" (edito da La nave di Teseo, 2019) ha dichiarato "solo in cielo sono felice"; la magia del volo affascina davvero l'essere umano al punto che "**chi indossa le ali almeno una volta, non le perde più**".



## Andy Warhol

Il catalogo della mostra "Andy Warhol ... in the City" (2019) ricorda i dieci anni della mostra stessa che, partita da Perugia, fa tappa anche a Desenzano, in castello fino al 19 gennaio 2020 (<https://www.pubbliwork.it/andy-warhol-desenzano/>). Era il 2009 quando "Andy Warhol ... in the City" tagliò per la prima volta il nastro inaugurale al Centro servizi camerali "Galeazzo Alessi" di Perugia e gli organizzatori mai avrebbero immaginato che a quell'avvenimento sarebbero seguite svariate decine di mostre fino a coprire temporalmente due lustri.

Oltre cento opere del padre della Pop Art, tra grafiche storiche, litografie, serigrafie e offset firmate, nonché oggetti unici, fanno parte della storia iconografica dell'artista, per lunghi anni in prima linea nel campo non solo della pittura e della fotografia,

ma anche del cinema e della pubblicità. Le opere in mostra sono in grado di ripercorrere il suo universo creativo, attraverso le icone più riconoscibili della sua arte, dalle serie dedicate a Jackie e John Kennedy a quelle consacrate al mito di Marilyn Monroe, dalla osservazione critica della società contemporanea, attraverso la riproduzione seriale di oggetti della quotidianità consumista, all'analisi di altri aspetti come la musica o la rivoluzione sessuale.

Per la sua epoca, Andy Warhol ha rappresentato la figura di un moderno alchimista. L'artista trasforma la materia in forma che incontra il colore e la superficie per poi unirsi alla luce, alla bellezza suprema. Obiettivo sia del pittore che dell'alchimista è quello di trasformare la realtà nella sua espressione più alta. L'artista new-yorkese divenne famoso anche per aver ritratto molte celebrità dell'epoca con la macchina fotografica.

# Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

## Ciacole al fòs

Mé, fiöla de scarpuli  
galavrina co'le sò sübrine en pèl  
rose a fiurili sbüzacc  
ènciodade dal sò papà.

Mé, fiöla de scarpuli  
crisida a bròche e orasiù en lati,  
tra tomaje en pèl e sòle de cüràm,  
arènt a lù che tacognàa pèse  
a sgalbèr vècc  
col spach empegolàt.

Lù e la sò minèla  
presiuza come 'n altar  
romét de lisne, de tenaje,  
de martèi e ferasi  
per mia fröstà i stiali.

El sò laorà e mé  
che capie a la consegna  
cosa ulia di:  
disnà del dé chè è dré.

Mé, fiöla de scarpuli  
adès ga do vùlur  
al bé che 'l m'ha ulit  
dré a töt el so südur.

RESY PESCATORI

## I busitì

'Ndel stansì che dà sò la lòza,  
prim de la camera, de 'na mé zia pöta,  
ghia el petinös, per mé 'na gran specina,  
de ardà e mai tocà.

La ma lasàa apena, a bunura la matina,  
sbarbacià el mostas 'nde l'aiva del cadì,  
sugàs piö prest che 'n frèsa,  
col pan de mà rügùs fina a sgröbiat la pèl,  
e po' via de onda a scultà la prima Mèsa.

Mah...al dopodisnat, quan la fàa el pisuli,  
el petinös...lia töt per me.  
A pè nücc o en scapi, per mia desedàla,  
tacàa la "gran nasada" a töcc i busitì  
a fianch al scatolèt del borotalco  
che 'l paria en micio col piumi.

A belaze svidàe i coerçi,  
e ma i portae sota el nas  
isé che l'udur co' la fantasia,  
i fàa giògera!

NOTTE DI VENESIA...e dindulàe söl mar.  
VIOLETTE DI PARMA...e scavrezàe per rie  
LAVANDA COL DI NAVA...rampegàe senza bofà...  
E dopo la finia che a forza de nazà  
sto' busitì che sintia de bù,  
ma vignia en culp de sternudà  
senza iga per forza en gran fridur,  
isé fae pàla... e desedàe mé zia.

Adès, de busitì, en cate a sentinér  
de tôte le furme, de mila culur,  
ma a profumà la memoria e i mé pensér,  
ghè restat de sügür...noma che lur...

RESY PESCATORI

## L'è Nadal

El Baldo l'è cuerto de neve  
e l'aria, ingiasada, ma lieve.  
L'è Nadal,  
me lo sento nel cor  
che è nato il Signor.  
Voria fermar el primo che pasa,  
e dirghe:  
- Vien qua che cantemo,  
mi e ti,  
e dopo preghemo.  
Ma i scapa via tuti.  
I g'à presia  
pieni de pachi e de pacheti.  
I camina de corsa,  
e i tira par i brasi i buteleti.  
L'è meio nar a casa,  
pian pianin,  
meterse davanti al presepe  
e impissar el camin.

ETTORINA RICCADONNA

## Gat bianch

Fiocà:  
abelazine  
ve zo le fallie  
e pian pianì  
le sa postà en tèra.

Töt entüren  
el deentà bianch.

El paès  
el ciapà la furma  
d'en bianch tabàr.

Sul le pestàde  
d'en micio  
le lasà 'l segn.

En micio bianch  
che sa pèrt  
en dela belèsa  
del paezèt pitüràt.

FRANCO BONATTI

## Stela de Nedal

Ma varda la Madona de la Piév  
che la se alsa col dit del campanil!  
La passa sò nei nigoì en pé enpenènta  
en vertical nel ciel che s'endormenta.  
E varda ades el ciel come el sé sbassa  
come el rudùla nel lensöl de li  
somèa che 'l biösche söi senter de név  
e piö che 'l fioca e piö che 'l vé vizì.  
A mezanot el ciel el toca tera  
a mezanot i moncc i toca 'l ciel  
ne l'entompàs se spaca 'na gran stela  
la va en frantòm söi cöp e sö le sés.  
Sota el fiocà de mila solfanèi  
s'enfiama i pracc, i fòs, sterlüs la val  
sò tôte le finestre de la tera  
s'empissa la candela de Nedàl.

ELENA ALBERTI NULLI

## Nàta per èser màma

Pròpi la se lo mèrita de èser,  
per adès polito, rivà a sènto àni.  
Mi, che sò nat e vivèst  
en la so contrà,  
sò perché el Padretèrno  
El l'ha volù premiar.  
L'Angelina, söl che éla la lo sà,  
no l'ha mai dit quel che l'ha fat.  
Me ricòrdo ànca, quànde  
co i putelèti de la contrà de Spàgna,  
en de'l mès de la Madòna,  
se diséva el Rosàri  
denànsi a na bànda 'mpiturà,  
ma no me ricòrdo de che  
Madòna la fùse stà,  
noàntri, che ne piaséva  
altreché sugàr  
pu che dîr Rosàri,  
no fasévene che ciasàr,  
e la Iséta e l'Angelina de spés  
bisognava che le se fermése su  
quàlche mistèri pu doloróso che glorióso,  
a osàrne drè e dàrne dei sfasiàti,  
entànt Avemarie e Paternòstri  
i naséva via per i so fàti.  
Ma quel che pu à contà  
e cónta ancóra en la so vita,  
l'è d'avérghe volù bè,  
còme na màma,  
a 'n so putelét tirà co' l fià.  
Per sto amor  
pu grànt del cor,  
na mama de sta fàta,  
la mèrita de viverli  
dó òlte i sento àni,  
perché l'amor el crési  
finché le dóne màme le nasi.

MASSIMILIANO ZERMINI

## L'asnili dè Santa Lussia

Me so 'l -Asnili  
de Santa Lussia,  
l'Amico dèi s'cècc:  
fem miga dispècc.

La me caruzzina  
e 'l me caritì  
i porta règai  
a töcc i puti.

Ma dopo la fèsta  
dè Santa Lussia  
mè stöfe a polsà  
e turne a girà.

E col campanel  
dè Santa Lussia  
fo corer i s'cèce  
a ödà i sò sachècc.  
Ja öda nèi sac  
de l'Opera Pia:  
J-a öda e j-empara  
la gioia piö rara,  
la gioia piö bèla,  
la gioia piö santa,  
èl göst piö cristià  
èl göst dè dunà.

ANGELO CANOSSO

# Il Novecento vissuto da Angelo Pellizari, che nel giorno di San Martino ha compiuto cento anni

**C**ent'anni sono un bel traguardo, da augurare soprattutto a chi ha conservato la mente lucida e sa essere ironico, e magari coltiva qualche progetto per il futuro. Il salodiano **Angelo Pellizari** li ha raggiunti da poco (l'11 novembre 2019), ed è quindi entrato nel secolo successivo, festeggiato dai familiari e dai tanti estimatori di generazioni diverse, non potendo contare sulla presenza dei suoi coetanei. Quest'uomo è stato per me, durante la mia fanciullezza, e chissà per quanti salodiani, un costante riferimento per innocui peccati di gola.

La sua **bottega di frutta e dolci** sotto l'orologio della Fossa, all'ingresso del borgo murato, era tappa obbligata per chi, ed erano molti allora, frequentava l'oratorio dei Piamartini, in Via Brunati. Anche chi si accingeva a prendere il tram per recarsi a Brescia non poteva rinunciare a prendere giuggiole, o caldarroste, o disoccupati di liquirizia: la bottega era proprio lì, vicina alla stazione. Era la qualità dei prodotti ad attirare grandi e piccoli? O era la simpatica verve del personaggio, piccolo di statura ma di battuta pronta e scherzosa?

Angelo Pellizari avrebbe potuto fare tranquillamente il negoziante nella botteguccia che era stata di sua madre se non fosse stato per la statura che, al pari di quella di Vittorio Emanuele III, lo rese abile alla guerra. Non si poteva immaginare, allora, che il re d'Italia non facesse il servizio militare solo perché difettoso nell'altezza. Per questo si decise, per legge, la deroga dei centimetri. E così, come altri più alti lui, partì per la **guerra d'Albania** e partecipò anche ad azioni militari in Sicilia. L'8 settembre del '43 gli è rimasto stampato nella testa per la confusione e i

pericoli che incombevano sopra un'Italia divisa in due. Il film del salodiano Luigi Comencini **"Tutti a casa"** spiega bene quel tragico momento; si può dire che rappresenti perfettamente gli stati d'animo da lui vissuti.

Angelo ha sempre avuto un'intelligenza brillante ma la sua cultura è quella di un autodidatta: ha letto molto, è stato curioso in molti campi, soprattutto è stato attratto dai viaggi, volendo conoscere spazi geografici, costumi e tradizioni le più diverse. Cofondatore del Cai salodiano, è stato sciatore, maratoneta, scalatore. I suoi **cento anni compiuti** li ha festeggiati al rifugio **"Pirlo"** allo Spino, con uno spiedo speciale: lassù portato, come regalo, dagli iscritti del sodalizio che aveva contribuito a far nascere.

Tra le tante cose che si possono dire di lui, mi piace segnalare come, fin da ragazzo, egli si sia cimentato col disegno presso la **scuola "Romualdo Turrini"** di Salò, avendo come maestro **Ottorino Benedini**. Ma non trascurabile è stato il suo incontro, e quindi la sua consuetudine, con **Anto Maria Mucchi**, allora Soprintendente onorario per il Garda, studioso di arte (celebre il suo volume sul Duomo di Salò) nonché biografo di Gasparo da Salò e del pittore Andrea Celesti. Mucchi l'aveva preso a ben volere e la sera gli impartiva qualche lezione di cultura perché potesse aprire ancor più i suoi orizzonti. Quegli incontri hanno lasciato in lui un **ricordo indelebile**.

A Salò, nel complimentarsi per il traguardo d'età da lui raggiunto, chi lo conosce gli esprime gratitudine per la simpatia e la leggerezza che ancora manifesta.



## Genni (Jenny Wiegmann Mucchi)

**A** Milano una mostra presso il Palazzo della Cultura raccoglie i suoi lavori realizzati soprattutto in area lombarda. Suo è il tabernacolo in argento e rame sbalzati, nel Duomo di Salò (abside di sinistra), commissionato dall'allora mons. **Luigi Ferretti** in piena guerra (1944). Ma quest'opera non è in mostra.

Nello scorso mese di aprile abbiamo parlato della vicenda del tabernacolo di **Jenny Wiegmann Mucchi** (1895-1969) conservato nel Duomo di Salò. L'opera era stata commissionata alla scultrice tedesca dall'arciprete mons. **Luigi Ferretti** in piena Repubblica di Salò (1944). Genni, così si faceva chiamare l'artista berlinese che aveva sposato il figlio di **Anton Maria Mucchi**, **Gabriele**, in quel periodo aveva anche abbracciato la causa della Resistenza. Si può capire allora quanto fosse delicata la situazione, già per molti versi complicata.

Tra novembre e dicembre di quest'anno a Milano,

la **Casa della Cultura** ospita una mostra di opere di Genni (quaranta sculture e 10 disegni, opere soprattutto degli anni Trenta e Quaranta), curata da **Francesca Pensa** e **Giorgio Seveso**. Attraverso la selezione espositiva vengono ricostruiti i motivi sostanziali della poetica dell'artista, caratterizzata da una costante attenzione per l'uomo e la sua storia, che costituiscono il tema al quale con forte passione e profonda umanità l'artista dedica tutta la sua ricerca espressiva.

Peccato che tra le opere esposte non figurino il tabernacolo di Salò, per il quale pure il critico Giorgio Seveso aveva nutrito un particolare interesse. Problemi burocratici incomprensibili ne hanno impedito il trasferimento in mostra. Vale comunque sempre la pena tener presente il catalogo pubblicato per l'occasione: ci restituisce della scultrice un'immagine vera, senza orpelli, esempio di un'arte mitteleuropea a tutto tondo.



## Roberto Tottoli nominato socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei

Il professor Tottoli (maturità presso il Liceo E. Fermi di Salò), è ordinario di Islamistica presso l'Università "L'Orientale" di Napoli, dal 1913 è Socio dell'Ateneo di Salò



La notizia si è diffusa rapidamente. Qualche mese fa, il professor **Roberto Tottoli**, nativo di Villanuova sul Clisi, è stato ammesso a far parte, come socio corrispondente, dell'**Accademia dei Lincei**, la più prestigiosa tra le accademie italiane, per i suoi indiscussi meriti scientifico-culturali. Chi scrive su questo mensile gli rivolge i più calorosi auguri.

Ricordo che nel 2013, durante la mia presidenza dell'**Ateneo di Salò**, avevo proposto il professor Tottoli a far parte del nostro sodalizio insieme ad altre eminenti personalità che, native del bacino gardesano, si erano affermate in prestigiose università italiane. L'indirizzo che allora intendevo proporre mirava a fare dell'Ateneo di Salò non solo un luogo dove i soci studiano storia patria (cosa giustificata e apprezzabile), ma

anche dove la cultura, nel senso più lato del termine, aperta a 360 gradi, potesse entrare a buon diritto nelle cose di cui l'Ateneo salodiano stesso avrebbe potuto nutrirsi. Allora trovai non pochi ostacoli in questo progetto. Persino il dottor **Vittorio Pirlo**, presidente onorario dell'Ateneo, mi telefonò perché revocassi l'ordine del giorno che avevo spedito insieme alla convocazione dell'assemblea, nel quale era prevista l'elezione dei nuovi soci. Non assecondai il suo ordine perentorio, e mi trovai presto nelle condizioni di fare una strenua resistenza a una opposizione che si creò poi all'interno dello stesso consiglio direttivo. Le cose quindi hanno preso il corso che tutti conosciamo. Ma la cosa per la quale oggi possiamo gioire riguarda certamente la nomina prestigiosa del prof. Tottoli, ma anche la buona scelta operativa compiuta allora aprendo le porte

dell'Ateneo salodiano a personalità di rango, salvo poi avvalerci anche della loro diponibilità e competenza.

Il professor Tottoli, si diceva, è profondo conoscitore delle **problematiche islamiche**, soprattutto quelle che concernono il costituirsi della religione di Maometto e il suo successivo sviluppo nelle diverse aree geografiche medio-orientali e nordafricane. Ma la sua competenza va anche oltre, tanto è vero che in diverse occasioni il *Corriere della Sera* si è avvalso di lui per taluni approfondimenti sulle problematiche islamiche relative al nostro tempo. A Salò egli ci ha onorato nell'aprile 2013, appena ricevuta la nomina a socio dell'Ateneo, di un suo prezioso contributo parlandoci del Corano e della cultura islamica. Ne fanno testimonianza le foto che qui pubblichiamo.



**KNOWLEDGE DRIVES IMPROVEMENT**

INDUSTRIA 4.0

18 STABILIMENTI PRODUTTIVI
30 FILIALI NEL MONDO
2600 DIPENDENTI
5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi per l'automazione industriale, operante anche in diversi altri settori, dalle macchine utensili alle macchine tessili, fino alla trasformazione delle materie prime.

L'offerta Camozzi comprende la realizzazione di soluzioni e prodotti Industrial Internet of Things (IIoT) customizzati, attraverso sistemi cyberfisici (CPS) per la digitalizzazione dei processi produttivi, nei quali i dati sono costantemente elaborati per migliorarne le performance.

La conoscenza profonda dei processi industriali e gli investimenti costanti in R&D ad alto contenuto tecnologico ci consentono di creare innovazione per i nostri Clienti, in un percorso di sviluppo verso la smart manufacturing.

Mechatronic Application Research Center

Camozzi Group S.p.A.  
Via Eritrea, 20/I  
25126 Brescia - Italy  
Tel. +39 030 37921  
info@camozzigroup.com  
www.camozzigroup.com

# L'affogato nel caffè

Il dessert del primo pomeriggio è opera della signora **Paola Zanusso in Ferrari**, che sentiamo lavorare in cucina. Appena rientrata in sala, offre su due piatti pezzetti di **sbrisolona**, fatti gli uni con cacao, gli altri con nocciole. Li si mangia sorbendo il vino e chiacchierando.

È il momento dei ricordi, che si sgretolano in tanti frantumi a volte piacevoli da ricordare, altre volte meno. Gradito a Massimo Ferrari è riandare alla Scuola Alberghiera di Anzio. Già abituato alle grandi camerate dei collegi, indipendente e adulto a 14 anni, non gli pesò restare lontano da Roma per studiare e imparare ai fornelli sotto la guida di bravi insegnanti. Anzi, uno di loro gli procurava ingaggi per la stagione estiva sulle navi da crociera dell'Achille Lauro. Imbarcato, occupava l'ultimo posto nell'organigramma dell'equipaggio della nave, era impegnato soprattutto come manovalanza in cucina, ma mentre puliva e riordinava, imparava. In questo modo arrivò in capo al mondo, però vide ben poco, abituandosi invece a districarsi nei diversi ruoli professionali davanti ai fornelli o al servizio nelle sale-restaurant.

**Nel 1966 acquisì il diploma della Scuola Alberghiera a pieni voti.** E subito partì per Francoforte per uno stage in un albergo della città tedesca. Rocambolesco fu il ritorno in Italia. Infatti, pur senza soldi, arrivò in Olanda e imbarcatosi su un mercantile come lavorante in cucina, raggiunse la Francia e Parigi. L'incontro umanamente più ricco

avvenne alla Gare de Lyon. Qui, alla sera tardi, era seduto su una panchina in stazione, solo, senza i soldi per il biglietto di rientro in Italia, quando una signora, che ben conosceva la vita notturna della città, gli si sedette accanto e rivolse la parola a lui, ragazzino magro e dai lunghi capelli biondi. Parlarono a lungo e serenamente, alla fine della chiacchierata la *demoiselle* si levò dal polso un suo braccialetto e lo regalò a Massimo, perché tornasse nella sua città.

**Massimo rientrò in Italia**, ma dovette sobbarcarsi un periodo di lavori stagionali, precari, che solo dopo anni sfociarono nell'opportunità di gestire un ristorante a Roma. Paola Ferrari, mentre parliamo dei tempi andati e ascoltiamo, ha predisposto in cucina un dolce imprevisto. Infatti, porge a ciascuno un largo bicchiere, dove affogato in una schiuma dorata c'è una bella palla di gelato.

**Si sente un buon profumo di caffè** e la spumeggiante schiuma apre orizzonti lontani. Quasi con il timore di rovinare quel bel sorbetto, vi si infila il cucchiaino e, portato alla bocca, si avverte il sapore fresco di gelato al limone. Non si sa se insistere col gelato o bere lo schiumoso caffè. Prevale la tentazione di avvertire sul palato la morbidezza della bevanda arabica, poi si gusta il rinfrescante gelato. Massimo, prontissimo, mesce anche della sambuca.

**E le sorprese non sono finite qui:** Paola porta dalla cucina una piccola bottiglia di liquore domestico e un contenitore da frigorifero. Apre



quest'ultimo e dispone sulla tavola dei bicchierini, decorati a mano, ghiacciati. Vi versa il contenuto della bottiglietta e li porge ai commensali. Un liquore buono, pacificante, scivola nella gola e pone fine all'incontro dal clima tranquillo, piacevole, ricco di sapori e profumi.

## FERRABOLI® BARBECUE - GIRARROSTI - GRATICOLE - ACCESSORI



Informiamo tutti i clienti che lo spaccio aziendale della Ferraboli è aperto:

[www.ferraboli.it](http://www.ferraboli.it)  
tel.030.603821

**il VENERDÌ dalle 14.00 alle 17.30**  
**il SABATO dalle 09.00 alle 12.00**

a Prevalle (Bs), in via Industriale 27,  
sulla vecchia ss.45bis



*La scelta migliore per le tue grigliate!*

# Siamo all'Italurss

Ci fu un tempo, agli inizi felici dell'Urss, in cui i contadini russi morivano di fame come mosche perché i prodotti della terra venivano tutti requisiti dalla CEKA, fino alle uova dei polli. Il grano doveva essere tutto versato all'ammasso. Accadde che un ragazzino, **Pavlik Morozov**, vide che i suoi genitori nascondevano dei sacchi di grano per non morire di fame. Corse dalla CEKA a denunciarli e i poliziotti fucilarono i genitori. I suoi zii per vendetta ammazzarono Pavlik. La CEKA fucilò anche gli zii. A Pavlik venne dedicato un parco a Mosca con la sua statua, dove le scolaresche venivano portate ad ammirare l'esempio di fedeltà al luminoso regime bolscevico.

Ho raccontato questa storia perché ci stiamo avvicinando a questo regime con i nuovi limiti al contante. Metti che un padre regali € 4000 in contanti al figlio perché si compri la moto che egli sogna da tempo: il figlio, novello Pavlik italiano, dovrebbe recarsi a denunciare il padre alla **Guardia di Finanza** per avergli dato soldi in contante oltre il limite vigente. Non sappiamo se in Italia per il **neo Pavlik italiano** sia previsto un parco, ma siamo comunque molto vicini a quanto veniva fatto in Urss. Questo non è che uno dei provvedimenti che l'attuale ineffabile governo ci sta ammannendo.

Con la **fatturazione elettronica** il fisco viene informato di ogni nostro movimento di denaro e chi siano i clienti e fornitori di ognuno nonché di ogni acquisto effettuato presso supermercati o negozi e, con il giochino della tombola fiscale grazie allo scontrino, persino al bar. Qualsiasi movimento in banca deve essere conosciuto e registrato.

**Le banche devono inviare al Grande Fratello fiscale tutti i movimenti** e gli estratti conto dei correntisti. A me è capitato di inviare ben trecento euro ad una persona in Russia che aveva pagato in più un servizio e la banca ha voluto sapere il perché e per come di questo grande invio.

Con l'obbligo da parte dei medici di base e delle farmacie di comunicare i dati di farmaci venduti da cui sono ricavabili i dati sanitari e lo stato di salute di ognuno di noi.

Va da sé che un regime malintenzionato potrebbe usare la caterva di dati in suo possesso per distruggere qualche avversario politico e qualche hacker, tipo WikiLeaks, potrebbe ricavare **preziosi dati da vendere cari a concorrenti o criminali**, o che potrebbero servire per ricatti da agenzie statali.

Qui un primo risparmio che si potrebbe fare sarebbe la **chiusura del Garante per la privacy**, perché di riservatezza non è rimasto più niente. È chiaro che siamo in balia del Ministero dell'Amore descritto da George Orwell in "1984".

Poi ci sono le nuove tasse tassette e tassettine; l'elenco sarebbe infinito: dalla tassa sulle bibite gassate a quella sulla plastica, dall'aumento dell'imposta sulle case alla tassazione delle auto aziendali, è tutto **un fiorire di nuovi balzelli** alcuni impudentemente giustificati con "ce lo chiede l'Europa", altri per falsi motivi umanitari (riduzione delle emissioni di CO2), tutti con il malcelato scopo di far cassa. La tecnica è quella della tassa sul macinato di venerata memoria: "se applichiamo una tassa su un articolo di vastissimo consumo, allora avremo un gettito cospicuo e sicuro". Dovrebbero ricordare anche, i nostri tassatori, che la tassa sul macinato provocò le rivolte di piazza e le cannonate contro la gente del generale Bava Beccaris.

È chiaro a tutti che un complesso di tasse e tassette, dirette o surrettizie, fatto cadere in un momento di economia già asfittica provoca **la paralisi del sistema**. La prova si ha nella caduta dei prezzi dell'edilizia e nel **ristagno di**



**nuove iniziative**, nonché nella continua chiusura di imprese di vario genere su tutto il territorio italiano. Neanche nel resto della Ue ci sono salti di gioia, tuttavia non si arriva a una crisi e a una stagnazione come quella in corso da noi. La sciagurata tendenza alla **"decrecita felice"** dell'attuale governo, il totale scadimento del sentire della gente, i provvedimenti bloccanti della Ue, l'incertezza sul trattamento degli investimenti, e il regime di stato di polizia non invogliano nessuno a intraprendere nuove iniziative. E **l'Italia resta ferma**, paralizzata.



**Città di  
Desenzano del Garda**





Concerto di  
**S. Cecilia**

TEATRO ALBERTI

**Domenica 8 Dicembre**  
ore 16.00

**Ente Filarmonico Banda Cittadina**  
Direttore Guido Poni  
Presenta Andrea Calebich

INGRESSO LIBERO

Città di Desenzano del Garda [www.comune.desenzano.brescia.it](http://www.comune.desenzano.brescia.it)



**Città di  
Desenzano del Garda**



**"ALI SU DESENZANO. OBIETTIVI IN FORMAZIONE"**

**CONTEST FOTOGRAFICO**

Il 5 e 6 ottobre 2019 Desenzano è stata invasa da decine di migliaia di persone accorse ad ammirare le acrobazie aeree delle Frecce Tricolori e di altri velivoli nei cieli del Garda. Due giornate memorabili, che tanti hanno trascorso con la macchina fotografica in mano per catturare ricordi ed emozioni.

L'Amministrazione comunale bandisce un **contest fotografico** per raccogliere e valorizzare gli scatti più intensi e significativi. **Le migliori immagini contribuiranno alla realizzazione di un libro fotografico interamente dedicato all'air show "Ali su Desenzano". Saranno inoltre premiati, come da regolamento, i primi cinque classificati.**



Scarica il regolamento



PER INFORMAZIONI E INVIO FOTOGRAFIE: [FOTOCONTEST@COMUNE.DESENZANO.BRESCIA.IT](mailto:FOTOCONTEST@COMUNE.DESENZANO.BRESCIA.IT)

Biblioteca di Desenzano del Garda [www.comune.desenzano.brescia.it](http://www.comune.desenzano.brescia.it)



# Storia di Brescia: Repubblica di Salò, I Palazzi del Potere

**V**enne così chiamata la **Repubblica Sociale Italiana proclamata il 17 settembre 1943** da Benito Mussolini in un discorso da Radio Monaco, dopo la sua liberazione il 12 settembre dalla prigionia del Gran Sasso e dopo la ricostituzione fra il 15 e 17 settembre del Partito Fascista Repubblicano

Prese la denominazione di **Repubblica di Salò**, con il trasloco il 27 settembre della presidenza del nuovo governo sul lago di Garda.

Il 13 ottobre venne annunciata la **convocazione di una Costituente**, mentre nei giorni 15 e 16 novembre la prima assemblea del Partito Fascista Repubblicano tracciò nel Manifesto di Verona, che dichiarava decaduta la monarchia dei Savoia, le linee della Repubblica basata sul lavoro e venivano annunciate le socializzazioni.

La denominazione è dovuta al fatto che a **Salò**, soprattutto sulla Riviera occidentale del Garda, la Repubblica Sociale Italiana ebbe in pratica la sua **sede**.

In particolare, a **Gargnano**: il quartiere generale del Duce (villa delle Orsoline): residenza privata (villa Feltrinelli), Segreteria politica e particolare (villa delle Orsoline), Foresteria Presidenza del Consiglio (albergo Moderno), **Bogliaco**: Presidenza Consiglio Ministri (villa Bettoni), **Toscolano Maderno**: Ministero Interni (villa Cremonesi), Segreteria P.F.R., Residenza privata Alessandro Pavolini (villa Cavallero) Comando Generale BB.NN. (Hotel Palace), **Salò**: Ministero Cultura Popolare (villa Amodei), Foresteria Ministero degli Esteri (villa Simonini) Direzione Generale di P.S. (villa di Castagna), Agenzia Stefani (scuole elementari), Comando Legione M. "Guardia del Duce" (Casa del Fascio), Centro Motorizzazione M.N.R.; **Desenzano del Garda**: Ministero Difesa Nazionale (villa Omodeo), Foresteria P.F.R. (Hotel Savoia),

Foresteria e mense Ministeri (Hotel Milano); MANERBA: Sottosegretariato M.D.N.; **Vobarno**: Comando FF.AA. di Polizia; **Gavardo**: Autoreparto pesante di P.S. "P. Caruso"; **Lonato**: Comando Corpo Equipaggi Marittimi (M.N.R.); **Valtenesi di Polpenazze**: Uffici speciali dello S.M./M.D.N.

## Sedi diplomatiche

**Fasano**: Ambasciata di Germania (villa Bosetti); Residenza ambasciatore Rahn (villa Bassetti), Residenza O. Gr. Fù Wolff (villa Besana), Centro radio Ambasciata tedesca (villa Elvira), Consolato generale tedesco (villa Benvenuti), Residenza funzionari (Hotel Bellariva); **Gardone**: Ambasciata del Giappone (villa Turati).

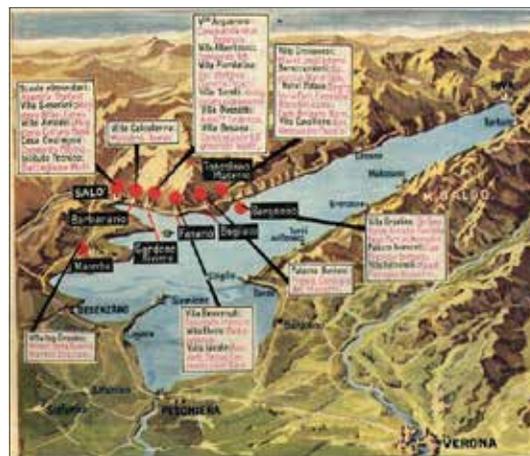
Sedi e comandi militari si ebbero sulla Riviera

Sede a **Gargnano**: Comando Presidi (a palazzo Avanzini); a **Lonato**: Comando X Flottiglia MAS e Sottosegretariato di Stato per la Marina.

**Tra le sedi private, Rivoltella**: residenza Mares. Ilo R. Graziani (villa Tassinara); a **Gargnano**: residenza Prefetto G. Dolfin (villa Parisini).

## Sedi decentrate e pertinenze relative

**Venezia**: Ministero Educazione Nazionale, **Cremona** (poi **Brescia**): Ministero della Giustizia, **Verona**: Ministero Economia Corporativa, **Verona**: Ministero delle Poste Comunicazioni, **Treviso**: Ministero dell'Agricoltura, **Belluno** (poi **Vicenza**): Ministero Marina (poi sede di campagna di Montecchio), **Milano** (poi **Bellagio**): Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, **Brescia**: Ministero delle Finanze.



## Comandi militari

**Gargnano**: Comando Presidio (palazzo Avanzini), **Brescia**: Comando Generale G.N.R. (villa Brivio), **Venezia**: Comando Generale S.A.F., **Brescia**: Comando Generale G. Repubblica di Finanza, **Bergamo** (poi **Trescore Balneario**): S.M.E., **Volta Mantovana**: S.I.D., **Brescia**: Tribunale Supremo di Guerra, **Lonato**: Comando X Flottiglia MAS, Sottosegretariato di Stato per la Marina. Senza dire che sempre in Riviera ebbero sede Comandi militari tedeschi, ospedali militari, convalescenziari.

In pratica la Repubblica di Salò ebbe termine il 16 aprile 1945 quando Mussolini, convocato a Gargnano l'ultimo Consiglio dei Ministri, annunciò il trasferimento del suo Governo a Milano. Esso ebbe esecuzione con la sua partenza per la capitale lombarda il 18 aprile 1945.

FABIO MAFFEI

STORE MANERBA (BS) ~ LIMONE (BS) ~ SALÒ (BS) ~ SIRMIONE (BS) ~ ORTIGIA (SR) ~ TORBOLE (TN) ~ LA MADDALENA (SS) ~ LAZISE (VR) ~ MALCESINE (VR) ~ BARDOLINO (VR)

100%  
MADE IN  
*Italy*

AUTUNNO-INVERNO 2019

**NUOVA**  
*collezione*

PELLETERIA CHARLOTTE.IT

f  
@

**CHARLOTTE**

## Il nostro lago

Non mi stupirei se un archeologo scoprisse che gli antichi associavano il nostro lago a una divinità: maestoso, potente, mutevole, bellissimo, cupo e generoso...

È circondato e attraversato da **venti** che lo accompagnano come dei servitori fedeli.

**A volte sembra che il vento sia il suo linguaggio**, che col vento voglia dirci qualcosa: il *pelér*, che rinfresca l'aria quasi ogni mattina, la *vinèssa*, che porta maltempo da Venezia, l'*ànder* e la *gardesana* nei pomeriggi di bel tempo; e il *vent de balli*, spaventoso e instancabile ("tre notti e tre dì").

Conoscerli (e riconoscerli) vuol dire **essere del lago**.

Essere del lago vuol dire capire che tempo farà guardandone **il colore**. Seguire il cambio delle stagioni dal **profumo dell'acqua** (che gli ignoranti chiamano "puzza"), il fiorire delle alghe e il **suono delle onde**.

Anni fa, due amici di Genova, vedendolo per la prima volta, esclamarono: "Che bello! Sembra il mare!". Un modo sintetico per esprimere un concetto profondo, che molti poeti del passato hanno cercato di scrivere, dando il meglio di sé: "**Benaco marino!**".

Ho affrontato il lago, in barca, in molte occasioni, provando **emozioni difficili da comunicare**: il calore che emana d'inverno e il fresco d'estate, la calma, quando è calmo, l'agitazione quando è mosso, e il senso di infinito che a volte ti coglie, quando la distanza dalla riva è così grande che sembra di perdere l'orientamento e non capisci più dove sei.



Perché **il lago può mutare d'umore e d'aspetto** in pochi secondi (sì, secondi!) e coglierti quasi impreparato, da *piatto senza vento* a *onde altissime*, sollecitando la tua rapidità nel prendere decisioni che non incontrino la sua ostilità, per consentirti di rientrare in porto senza troppi rischi.

Il lago è sempre stato anche una **fonte di**

**sostentamento** per la sua gente.

C'era un detto: "Chi pesca il carpione non mangia il carpione". Pesce raro e pregiato, richiedeva molto impegno per essere pescato. Tanta fatica andava a beneficio dei *signori*, perché il suo pregio consentiva di chiedere un prezzo che poteva contribuire a sfamare tutta la famiglia del pescatore.

**Al porto di Rivoltella abita il Nuto** (Benvenuto, per l'anagrafe). Lo incontravo quando andavo a pesca di lucci in barca col Nano. Il tempo di fare due parole (non di più) e poi si partiva, verso Sirmione. La rotta di pesca era prestabilita: bisognava costeggiare la penisola, trainando un'esca artificiale ("cucchiaino"). Per noi la pesca era un passatempo, per il Nuto era il suo lavoro. Una mattina, il lago era agitato, lui aveva *messo* le reti la sera prima, ma era troppo mosso, non poteva andare a *cavarle*. Mentre guardava sconsolato le onde nella direzione delle sue reti, l'ho sentito che diceva: "Tutta questa fatica, e se va bene prenderò due tinche".

Mentre aspettavamo che il luccio abboccasse, il Nano mi raccontava qualche storia. Come quella di quando **il golfo tra Sirmione e Rivoltella era anche zona di caccia alle anatre**: c'erano dei capanni galleggianti, mimetizzati con delle frasche. Il cacciatore li raggiungeva in barca, collocava dei richiami per attirare le anatre di passo, e aspettava. Un tempo, ogni cacciatore catturava un numero di anatre corrispondente al consumo di pochi giorni. Mangiate quelle, ne cacciava delle altre. Dopo l'invenzione del *freezer*, la *dose* non era più il consumo di pochi giorni, ma la capacità del *freezer*: invece che due o tre, ne ammazzava cinquanta.

Un tempo, le anatre passavano a migliaia, si fermavano qualche giorno a riposare nel nostro lago, qualcuna veniva catturata ma la maggioranza ripartiva per il suo viaggio. Ora, le anatre non si fermano più, forse non *passano* neanche più.

## Agrigelateria sull'Aia



divertiti  
con  
"gusto"



PER PRENOTARE:  
prenotazioni@agrigelateria.com

## Orari Dicembre

Dal martedì al giovedì

15 - 19.30

Venerdì

15 - 23

Sabato e domenica

11 - 23.30

Chiuso il Lunedì

Sul nostro sito potete trovare  
tutti i nuovi appuntamenti aggiornati

e gli eventi speciali delle  
festività natalizie

Desenzano d/G (BS) - Loc. Fenilazzo - Tel. 0309110639

info@cortefenilazzo.it - www.cortefenilazzo.it - www.agrigelateria.com

# La Ferrovia Mantova Peschiera (FMP) – 1934-1967

I bombardamenti sui ponti della Milano-Venezia caricano di importanza la Mantova-Peschiera

L'Armistizio dell'8 settembre 1943 fece dell'Italia un paese diviso in due. Al Sud gli anglo-americani, dopo essere sbarcati in Sicilia nel luglio del 1943, stavano risalendo faticosamente, ma con impegno irresistibile, la penisola. Al Nord, nella notte stessa in cui Badoglio (1871-1956) lesse ai microfoni della radio (Eiar, che poi diventerà la Rai) il proclama dell'Armistizio (già firmato segretamente il 3 settembre a Cassibile di Siracusa, tra il generale Castellano incaricato da Badoglio, e il generale americano Eisenhower) il Comando supremo delle forze armate del Reich diede attuazione al Piano Achse (Asse).

**Aeroporti, stazioni ferroviarie, caserme, furono immediatamente occupate** dalle truppe tedesche. L'esercito italiano fu colto di sorpresa e di fronte alla mancanza di ordini precisi e di coordinamento, si trovò allo sbando. Mussolini, liberato dalla prigionia di Campo Imperatore dai tedeschi il 12 settembre, fu dagli stessi aiutato a proclamare il 23 settembre 1943 la Repubblica di Salò.

**Roma, all'alba del 9 settembre, abbandonata** dalla casa regnante e dai politici, venne dichiarata "città aperta". Nello stesso giorno, di fronte alla dissoluzione dello Stato italiano, sempre a Roma fu fondato il Comitato di Liberazione Nazionale. La popolazione si rese presto conto che la guerra non era finita, come aveva sperato. Anzi, nella parte del paese ancora occupata dai tedeschi iniziò di fatto la Resistenza e la guerra civile. Le forze alleate anglo-americane si videro quasi costrette, per mettere in ginocchio l'esercito tedesco che occupava il Centro-Nord, ad intensificare prima di tutto i bombardamenti sulle linee ferroviarie, sui nodi, sulle stazioni, i ponti e le infrastrutture viarie, gli stabilimenti industriali, con il solo scopo di distruggerne le capacità produttive.

**Il 13 agosto 1943 vennero bombardati alcuni punti cruciali** della ferrovia Milano-Venezia, soprattutto i ponti ferroviari sui fiumi Oglio, Serio e il ponte sul Mincio a Peschiera. Ponte S. Marco e il suo ponte sul Chiese, dal 1944 al 25 aprile 1945, subirono ben 72 incursioni aeree, fatto per il quale il paese fu chiamato la "Berlino d'Italia".

**La piccola linea Mantova-Peschiera**, fino ad allora mai presa

seriamente di mira, divenne importante per i tedeschi come linea alternativa alla stessa Milano-Venezia per il traffico di treni merci strategici e per il rifornimento delle loro truppe. Le linee secondarie della pianura Padana, non elettrificate, divennero essenziali per i collegamenti ferroviari in sostituzione delle linee maggiormente bombardate.

**L'intero lago di Garda, con la creazione della Repubblica Sociale Italiana**, fu il centro nevralgico dei comandi militari tedeschi e degli alleati della Repubblica di Salò. Il comando tedesco si insediò a Limone il 10 ottobre del '43; Mussolini a Gargnano, a Salò i Ministeri degli Esteri, della Cultura Popolare e le agenzie di stampa. Fasano divenne sede dell'ambasciata tedesca e Gardone di quella giapponese. Maderno ospitò il Ministero degli Interni e il Partito Fascista Repubblicano. A Polpenazze ebbe sede temporanea il Ministero della Difesa guidato da Rodolfo Graziani. A Desenzano negli ultimi mesi si insediò il Ministero della Marina. La parte trentina del lago venne occupata militarmente dalla Wehrmacht. A Colà di Lazise, nella imponente Villa dei Cedri, trovò sistemazione, per qualche mese, il quartier generale di Erwin Rommel (1891 - 14 ott. 1944), soprannominato la *Volpe del deserto* per le sue imprese africane, che fu posto a capo del Comando Generale tedesco per tutto il Nord Italia. A Lazise vi era il comando della Luftwaffe in Italia, con a capo il feldmaresciallo Wolfram von Richthofen, cugino del noto Barone Rosso, il più famoso pilota della Prima Guerra Mondiale. Le più belle ville di Lazise e Bardolino, oltre quelle di Arco e Torbole in Trentino, vennero trasformate in ospedali e convalescenziari militari tedeschi. In molte gallerie delle strade costiere gardesane furono insediate fabbriche metalmeccaniche, destinate alla costruzione di pezzi di ricambio per aerei e mezzi di trasporto. Con tutto questo non c'è da stupirsi se il lago di Garda, nel 1944 e fino alla fine del conflitto, fu tramutato in vero e proprio "teatro di guerra".

**Quando ormai il fronte dei combattimenti si era spostato verso Nord**, in seguito alla rottura della Linea Gotica in Centro Italia, l'aviazione alleata Anglo-Americana iniziò un martellamento assiduo sulle comunicazioni ferroviarie e le infrastrutture della pianura padana. La Milano-Venezia, con i nodi di Verona e Brescia, come già detto, fu la



*Nell'immagine aerea ripresa su Peschiera da un ricognitore inglese, elaborata dall'autore, sono stati evidenziati in colore arancio i percorsi alternativi costruiti dai Tedeschi per by-passare il ponte bombardato della linea Milano-Venezia, utilizzando in parte i binari (in verde) della F.M.P. I puntini bianchi sono i crateri provocati dalle bombe esplose. Ultimo bombardamento del 23.04.1945. Nell'altra immagine i resti del ponte di Peschiera distrutto, con un locomotore elettrico della serie E 428 precipitato nel fiume. Probabilmente era un trasferimento dalla linea Verona-Bologna, perché la Milano-Venezia non era ancora elettrificata.*

linea più colpita.

**Il 15 luglio 1944, gli aerei americani colpirono**, rendendolo inutilizzabile, il viadotto di Desenzano. Vari tentativi erano andati a vuoto ma quello no. In sei ondate successive, i bombardieri bimotori, sganciarono settantadue bombe, distruggendo la quarta e la quinta arcata dal lato stazione. Sotto le bombe rimasero uccisi 8 desenzanesi e altri 22 furono feriti. Altre incursioni nei giorni successivi colpirono la stazione e la statale, portando il totale delle vittime desenzanesi a 31.

**L'interruzione della linea Milano-Venezia**, ormai utilizzata solo per scopi militari, durò a Desenzano solamente una quindicina di giorni. Infatti, fu riattivato un percorso alternativo, che era stato già predisposto durante la prima guerra mondiale in previsione di un danneggiamento dell'elegante manufatto asburgico. Il binario unico si staccava dalla Milano-Venezia all'altezza della cascina S. Zeno, poco dopo il cimitero di Rivoltella, scendeva nella campagna a sud della stazione, per poi risalire dalle Grezze a riallacciarsi alla linea dopo il viadotto, poco prima della trattoria La Passeggiata. Un piccolo presidio di truppe tedesche, dislocato presso Villa Andreis, sovrintendeva alla regolarità della deviazione.

**Il 10 ottobre 1944 fu bombardato il ponte sul Mincio a Peschiera del Garda**. I bombardieri americani del 152° stormo sganciarono 76 bombe da 1000

kg, di cui 33 esplosero. I Tedeschi si adoperarono subito, come già a Desenzano, per costruire un percorso alternativo, utilizzando parzialmente l'anello dei binari della Mantova-Peschiera attorno all'ex forte Mandella.

**Il 30 dicembre 1944 un'altra incursione** distrusse totalmente il ponte di Peschiera, egregia opera costruita nel 1853-54 su disegno dell'ing. G. Battista Bossi, sotto la sovrintendenza dell'ing. in capo Luigi Negrelli (1799-1858). Dalle foto aeree riprese dai ricognitori inglesi qualche giorno dopo l'incursione, si possono facilmente individuare gli effetti devastanti sulle infrastrutture ferroviarie, e anche le tracce dei due percorsi alternativi costruiti dai Tedeschi, sempre utilizzando parzialmente il percorso della F.M.P.

**La Ferrovia Mantova-Peschiera continuò bene o male a rendere i suoi servizi** e a funzionare discretamente fino al 23 aprile 1945. In quel giorno, con la guerra che volgeva ormai alla fine, ci fu una vampata finale di distruzione. Su Peschiera e sulle strutture militari che occupavano l'ex forte Mandella furono sganciate 144 bombe da 500 kg, di cui 75 esplose. Il servizio ferroviario, sia sulla Milano-Venezia sia sulla linea del Mincio cessò del tutto, anche in conseguenza dei bombardamenti sulle infrastrutture di Mantova. Solo pochi giorni dopo, la seconda guerra mondiale in Italia ebbe fine.

(CONTINUA)



Locanda  
*la Muraglia*

**Menù di lavoro € 11 (tutto compreso)**  
Specialità tipiche - Pasta fresca e carni sul camino

**Nuova Apertura Pizzeria**

Via Zanardelli, 11/13 - 25010 Pozzolengo (BS)  
Tel. 030 918390  
info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



A DICEMBRE

# CANDYLAND

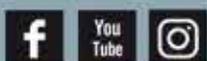
A NATALE  
C'È PIÙ GUSTO!



SCOPRI IL DOLCE VILLAGGIO,  
IMMERGITI NELLA MAGIA DEL NATALE  
E DAL 21 DICEMBRE  
INCONTRA BABBO NATALE.

PROGRAMMA COMPLETO SU [WWW.LAGRANDEMELA.IT](http://WWW.LAGRANDEMELA.IT)

#MONDOMELA



[WWW.LAGRANDEMELA.IT](http://WWW.LAGRANDEMELA.IT)

LA  
GRANDEMELA  
SHOPPINGLAND

L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA

# Un cantautore di eccelsa qualità: **Riccardo Cocciante**

**P**arlare di lui, di origine francese-vietnamita, è facile e difficile nel contempo. Facile perché stiamo scrivendo di uno dei cantautori, naturalizzato italiano, anche se vive in Francia, tra i migliori degli ultimi anni. Basti ricordare la famosissima "Margherita", come anche "Se stiamo insieme ci sarà un perché", "Questione di feeling", e molte altre, per annoverare l'artista tra i più prolifici e ingegnosi degli ultimi tempi. Difficile perché è la quintessenza dell'**umiltà**, dote molto rara in questo mondo.

**Riccardo Cocciante** rappresenta una personalità schiva e non incline al gossip, altra perla dei nostri tempi. Alloggiava, era il giugno 2002, presso il Grand Hotel Terme ed era a Sirmione per ricevere l'ambito **Premio Sirmione Catullo** dalle mani del presidente **Bruno Vespa** durante la diretta televisiva condotta da **Pippo Baudo** (vedi foto). Poi, in seguito l'abbiamo incontrato varie volte a **Verona**, presso l'Hotel Due Torri o a cene di gala alla Gran Guardia, in occasione di suoi spettacoli areniani o di prime d'opera.

Tornando a Sirmione ricordo **un episodio curioso**. Mi chiese dove trovare un negozio per acquistare un costume per il figlio, allora di circa dieci anni, per un bagno termale. Subito lo



Riccardo Cocciante ospite a Sirmione al Premio Catullo

accompagnai da un'amica che potesse soddisfare la sua esigenza.

Mi ringraziò molto e ci fermammo, poi, a bere un caffè. Mi colpì la sua **semplicità** disarmante e, parlando,

emerse un uomo di una **sensibilità non comune**, oltre che un musicista raffinato e l'eccellente pianista, che conosciamo. Dall'intero quadro mi convinsi della sua grande capacità di comunicare emozioni.



Da questa grande dote deriva la creazione di canzoni immortali e, soprattutto, lo strepitoso successo universale del suo capolavoro, che ha battuto qualsiasi record: "Notre-Dame de Paris".

**CAIOLA**  
outdoor

Realizzazione ed installazione tende da sole  
Chiusure invernali per porticati

Castiglione delle Stiviere  
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851  
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667  
infocaiola@gmail.com  
www.caiolaoutdoor.com

**TRATTORIA**  
*Dall'Abate*  
di Paolo Abate

**Tutto il pesce che vuoi**  
direttamente dalla nostra pescheria

Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda  
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

## 1866: la guerra tra Mincio, Garda e Chiese

Torniamo ora nella **primavera del 1866**, ai giorni precedenti la guerra, con alcune precisazioni di carattere militare. **L'esercito regolare italiano** ammontava a circa 165.455, combattenti pari a venti divisioni; disponeva di 10.577 cavalli, cioè 82 squadroni, e numerava 636 cannoni, pari a 84 batterie.

**Il corpo dei volontari** era di 33.886 uomini, inquadrati in 42 battaglioni, che disponevano di 24 pezzi d'artiglieria.

**Le forze austriache**, nella posizione vantaggiosa delle fortezze del Quadrilatero, erano poco più di un terzo delle forze complessive italiane dal Garda al Po, ma erano disciplinate, combattive e comandate dall'**Arciduca Alberto**, figlio dell'Arciduca Carlo e cugino dell'Imperatore Francesco Giuseppe. L'Arciduca Alberto era molto preparato, astuto e si era circondato da un efficientissimo servizio informativo per cui conosceva in anticipo tutte le mosse de La Marmora e i punti deboli dell'Esercito italiano, minato da discordie fra ufficiali e gelosie fra soldati, provenienti da varie regioni italiane.

Fu lui stesso, l'Arciduca Alberto, a lasciar diffondere astutamente nelle cancellerie d'Europa il progetto di voler affrontare gli Italiani sull'Adige; questo spiega la convinzione strategica de La Marmora.

Entriamo ora più nei particolari accadimenti di quei giorni per quanto riguarda **Lonato**, la zona del lago di Garda e i movimenti dei Garibaldini dalla riviera gardesana alla Valsabbia.

Nell'aprile del 1866 andavano a conclusione gli imponenti lavori di costruzione della piazzaforte di

Peschiera, iniziati fin dal 1859, dove vi furono collocati i cannoni (che non erano "rigati"). Notevole inoltre era stata **l'affluenza di soldati**, specialmente croati, dislocati tra Garda e Mincio. Si possono meglio seguire questi accadimenti guardando a un percorso cronologico giornaliero come di seguito esposto:

**14 aprile 1866** - Per alcune misure militari fu interrotto dall'Austria il passaggio ai rotabili vietando la cosiddetta "via di mezzo", che metteva in comunicazione il paese di Ponte (soggetto a Peschiera) con Pozzolengo, nel Bresciano, e Solferino. Anche alle carrozze provenienti da Solferino al confine fu intimato di retrocedere, per cui per raggiungere Monzambano era necessario servirsi della "strada postale", allungando il viaggio di 3 o 4 miglia.

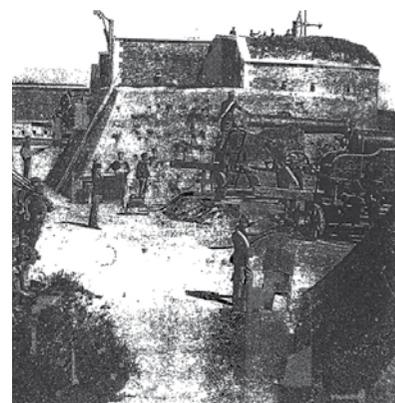
**25 aprile 1866** - Ormai si era già in clima di guerra, e a Peschiera era stato coperto con uno spesso strato di terra il tetto delle scuderie, fabbrica di recente

costruita in quella fortezza, per difenderlo dai proiettili nella probabilità di una guerra. Tale operazione si pratica oggi anche ai tetti dell'ospedale. I forti dei dintorni erano stati ormai tutti muniti di cannoni.

**28 aprile 1866** - A Lonato la presenza di militari si faceva massiccia. Inoltre furono sospese tutte le licenze militari e richiamati al campo tutti i soldati. Infatti il re aveva firmato i decreti che richiamavano sotto le armi i contingenti in congedo. Si assicurava che era stato firmato il decreto che metteva sul piede di guerra l'Esercito. Gli ufficiali dello Stato Maggiore dell'Esercito erano così composti: 8/16 appartenenti alle antiche provincie piemontesi; 2/16 alla Lombardia; 2/16 alle provincie napoletane;

**Aprile 1866** - Artiglieria austriaca su uno dei bastioni della fortezza di Peschiera (nella foto) 1/16 alla Toscana; 2/16 alle tre provincie del Regno e da ultimo 1/16 alle provincie venete e romane. Erano in tutto **15.758 uomini istruiti**.

Si ebbe notizia che da Trieste 3.000 croati si stavano portando verso Occidente. Sembra che le corse della ferrovia fra Venezia e Vienna fossero state limitate a due. Si diceva inoltre che, nei pressi del confine prussiano, l'Austria avesse ammassato uno strabocchevole numero di vagoni e 40 locomotive per trasporto truppe.



Si nota che i cannoni sono ad "anima liscia" cioè non rigati; sparano "a palla". Là in alto si vede il palo che sorregge il telegrafo a fuochi.

Gli austriaci avevano allagato i dintorni di Mantova e cominciarono il taglio degli alberi, anche a grande distanza. Si incominciava pure a perquisire chiunque e ad arrestare: l'Austria è sempre stata uguale a se stessa...

**30 Aprile 1866** - Furono affissi a Lonato dei manifesti per la chiamata alle armi dei militari in congedo illimitato (fu richiamato anche il mio bisnonno Pippa E. - 4° Regg. Granatieri di Lombardia). L'Associazione Italiana di Soccorso per i malati e feriti in tempo di guerra, onde supplire per tempo a quella caritatevole assistenza e non lasciarla alla improvvisazione, invitava a iscriversi tutti i medici, chirurghi, sacerdoti, e cittadini disposti a prestare assistenza come volontari a quei generosi che disgraziatamente sarebbero poi caduti feriti.

### FARMACIA COMUNALE Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

tel: 030 99 13 988 - fax: 030 91 34 309

#### ORARIO CONTINUATO:

dalle 8:30 alle 19:30  
Aperto tutti i giorni escluso i festivi

### FARMACIA COMUNALE San Giovanni Battista

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36 - 25017 - Lonato d/G (Bs)

tel: 030 91 56 907 - fax: 030 91 56 907

#### ORARIO CONTINUATO:

dalle 9:00 alle 22:00  
Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

### DISPENSARIO COMUNALE Centenaro

Via Centenaro 32 - Lonato del Garda (Bs)

tel: 030 99 13 988 - fax: 030 91 34 309

#### ORARIO CONTINUATO:

Aperto dal lunedì al venerdì  
dalle 8:30 alle 12:30



**Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario.\***

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

Distributore Pharmashop h24 presso l'IperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"

\* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi

# I limoni sul Garda

## Le descrizioni di viaggiatori, scrittori e poeti

Narra la mitologia che ai piedi del monte Atlante, in Africa, esistesse un favoloso giardino sul quale vigilavano tre ninfe - Egle, Aretusa ed Espere - preposte, rispettivamente, alla cura dei cedri, dei limoni e degli aranci. Il monte, difeso da un drago, venne profanato da Ercole. Allora le ninfe fuggirono con i fiori e le piante più belle e, dopo varie peripezie, approdarono in Italia: Aretusa in Liguria con gli alberi di limoni, Egle sul lago di Garda con i cedri, Espere in Sicilia con gli aranci.

Storicamente, la comparsa dei limoni in Europa si fa coincidere con l'arrivo degli Arabi, intorno al Mille; alcuni studiosi ritengono che la Sicilia «sia stata la prima regione italiana a coltivare agrumi, probabilmente sotto l'influenza islamica prima e normanna poi».

**Sul Garda i limoni arrivarono dalla Riviera ligure.** Giuseppe Solitro scrisse che la tradizione locale attribuiva la loro prima introduzione «ai frati di San Francesco, che nel secolo decimoterzo avevano a Gargnano un monastero», e che sempre dei frati li avevano piantati anche a Maderno.

«A Gargnano - scriveva Lodovico Bettoni - nell'antico convento vi ha ancora il giardino che s'appella primo, perché fu il primo fabbricato e coltivato»; arance e limoni, con le loro foglie, sono scolpiti sull'echino di sei capitelli del chiostro.

### I primi giardini di limoni

Nel secolo XV la coltivazione dei limoni sul Garda era già diffusa. Ne scrissero poeti, scrittori e viaggiatori, come Giovanni Pontano e Felice Feliciano; questi, giunto nel settembre 1464 a Toscolano, trovò il «luogo non solo lieto e profumato degli effluvi floreali dei rosai e delle fioriture purpuree, ma ombreggiato altresì, per ogni parte, dai rami frondosi di limoni e di cedri».

Nel 1483 **Marin Sanuto** rimase impressionato dai numerosi «zardini de zedri, naranzari, et pomi damo infiniti: lochi, concludendo, amenissimi, gentili et soavi, da sir habitati sempre»; a proposito di Toscolano scrisse: «uno P. Francesco di Fossato à una caxa bellissima, et soave di zedri et granati, giardini molti excelenti».

Il poeta **Nicolò d'Arco** immaginò

che Benaco porgesse «canestri ricolmi di limoni dorati» per festeggiare l'arrivo di Laura; esprese inoltre l'augurio che per Giovanni Pontano stendesse «la sua ombra sul sepolcro il fragrante limone», così come sulla tomba di Marco Antonio Della Torre, medico e poeta rivano (1481-1511 ca.), potessero sorgere «spontaneamente a far ombra i cedri».

**Girolamo Fracastoro**, inviando con dei cedri *La leggenda del carpione* (1535 ca.) al vescovo Giberti, che a Malcesine gli aveva concesso l'uso di una casa con giardino, accompagnò così il dono:

«... questi cedri ti manda maturati nel suo brolo, d'oro, che un tempo dal paese dei Medi Atlante trapiantò, e a guardia vi pose il gran Drago: ma lui vinse e spogliò il sacro frutteto Perseo, che, sui lievi talari volando per il nostro cielo, donò quei frutti a Garda, la ninfa, presso il corvivo del Benàco».

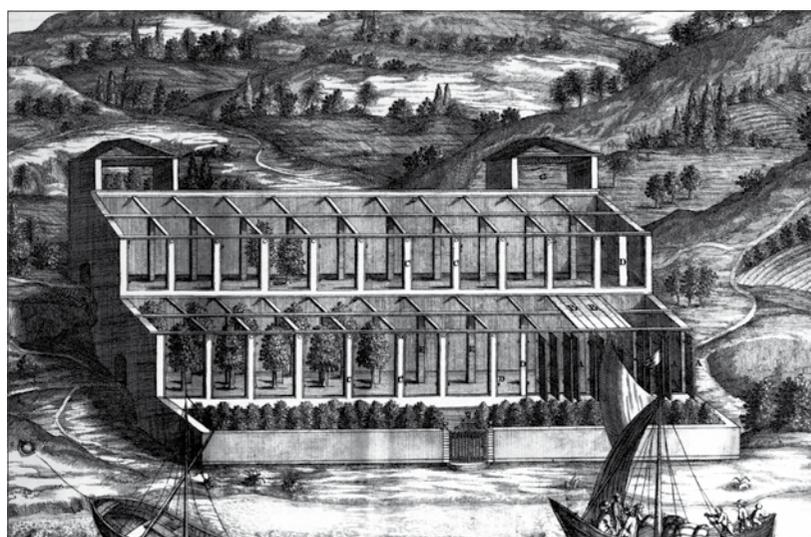
Nel *Carmen in laudem Giberti* Fracastoro immaginò la scena all'annuncio della nomina del vescovo di Verona: «Allora il vecchio Benaco dalla sua grotta spianò il lago e fece posare i venti e vesti le sue rive di cedri e allori e olivi».

Nella prima metà del Cinquecento Massimo Grando, giurista ed umanista, possedeva a Riva un giardino d'agrumi; così gli si rivolse **Nicolò d'Arco**:

«... per non avere ore di noia, spesso ti dedichi al giardino, potando col falcetto i limoni, lussureggianti di frutti d'oro come il giardino delle Esperidi».

Nel 1546 il poeta esaltò anche gli agrumi del Boselli, a Bogliaco, in due carmi. Uno è intitolato «A Giovanni Fruticeno»:

«Infine approderemo a Bogliaco, illuminata dalla presenza del mio Boselli, ed ai suoi desiati lidi, e ci godremo un letto altrettanto desiato. Qui s'apriranno frutteti ed orti, giardini felici, più adorni di quelli delle Esperidi, da far invidia ai Feaci. E che splendidi frutti ci donerà il magnanimo Boselli: quanti limoni, quanti cedri or ora accomodati nel panier! E se un giorno li porterai in patria, e li innesterai



diligente su qualche albero da coltivare, voglio che sul tronco e fra la chioma olezzante tu scriva a grandi lettere questa epigrafe, cosicché, crescendo l'albero, anche la fama del Boselli salga su rami sempre più alti, come testimonianza per i posteri: "Questi son cedri: sono i cedri del Boselli!"».

L'altro è l'«Epitaffio del vecchio Boselli»:

«Mentre il Boselli potava i cedri con la falce ricurva e moderava il rigoglio delle antiche piante, la morte crudele ne ebbe invidia: "Buon vecchio - disse - la mia falce è più lesta", ed il buon vecchio lo strappò dal mondo. Ora inaridiscono i cedri, languiscono i limoni: per questa morte il Benaco vede le sue onde gonfiarsi di lacrime».

(CONTINUA)

## Le limonaie visitabili in dicembre



- **Limonaia del Castèl a Limone sul Garda**  
Venerdì, sabato e domenica.  
Dal 20 dicembre tutti i giorni, meno Natale, ore 10.00-17.00.  
Info 0365.954720
- **Limonaia del Pra dela fam a Tignale**  
coperta secondo il sistema tradizionale  
Domenica 8 e sabato 28, ore 11-16.  
Visite guidate dalle ore 14.30  
Prenotazioni per visite scuole e gruppi in ogni giornata.
- **Limonaia La Malora a Gargnano**  
coperta secondo il sistema tradizionale  
Info 339.369940
- **Limonaia del Castello di Torri del Benaco**  
coperta secondo il sistema tradizionale  
Domenica; dal 22 dicembre tutti i giorni  
Info 045.6296111



Locanda  
**la Muraglia**

**Menù di lavoro € 11 (tutto compreso)**  
Specialità tipiche - Pasta fresca e carni sul camino

**Nuova Apertura Pizzeria**

Via Zanardelli, 11/13 - 25010 Pozzolengo (BS)  
Tel. 030 918390  
info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



# Notre-Dame de Paris, il musical dei record!

**E'** senz'altro "Notre-Dame de Paris" il musical dei record. Andato in scena, per l'ennesima volta, all'**Arena di Verona** per ben quattro serate (dal 3 al 6 ottobre 2019), è uno spettacolo ancora avvincente, un'opera popolare che detiene davvero **tanti record**.

Intanto, nell'anfiteatro veronese, ha superato le **cinquantamila presenze**. Poi, esportato in tutto il mondo, ha superato le **cinquemila repliche**. L'autore delle musiche è il maestro **Riccardo Cacciante**, il quale ci ha confidato di essere molto felice per l'esito di questo spettacolo.

Tra l'altro, nella **nuova edizione**, vi è un aspetto fondamentale. Dopo la bella esperienza dell'argentina **Lola Ponce**, radiosa Esmeralda, è capitato a un'affascinante ragazza albanese di vestire i panni della protagonista. **Elhaida Dani**, infatti, è vincitrice di numerosi talent musicali sia in Germania che in Albania, la sua patria d'origine. E in Italia ha vinto anche la prima edizione di **The Voice of Italy** (2015).

"E' la strada la madre mia" e, soprattutto, "Vivere per amare", la consacrano stella-pop totale. Nel cast, oltre al bravo **Giò Di Tonno**, brillano **trenta artisti tra ballerini ed acrobati**. Ma ci chiediamo il perché questo spettacolo, così struggente e pur così accattivante, entusiasmi ogni volta il pubblico. La ragione sta nelle meravigliose melodie, frutto di una perfetta **sinergia tra Riccardo Cacciante e Pasquale Pannella**. Poi la vicenda stessa che sa di *soap-opera* e contiene motivi umani e universali. Il contrasto fra bene e male, i sentimenti messi a nudo, le emozioni forti. Il pubblico, ogni volta, non può non tributare, ovunque sia nel mondo, un **successo strepitoso**. Rimane dunque il musical dei record!



**LONATO del GARDA**

**FIERA REGIONALE**  
*agricola artigianale commerciale*

**17 GENNAIO**  
**18 GENNAIO**  
**19 GENNAIO**  
**duemila20**

www.amidisanbernardo.it

**IL PRESEPE MECCANICO**  
MANERBA DEL GARDA - BRESCIA

Anche questa edizione propone originali novità nelle tecnologie utilizzate per la gestione e i movimenti all'interno delle scene, senza scalfire la bellezza e le emozioni che da sempre il presepe sa offrire

**Le Aperture e gli Orari**

|                              |                              |                              |
|------------------------------|------------------------------|------------------------------|
| <b>2019</b>                  | <b>domenica 29 dicembre</b>  | ore 14.00-18.00              |
| <b>sabato 14 dicembre</b>    | ore 9.30-12.00 / 14.00-18.00 | <b>venerdì 10 gennaio</b>    |
| ore 14.00-18.00              | <b>lunedì 30 dicembre</b>    | ore 14.00-18.00              |
| <b>domenica 15 dicembre</b>  | ore 14.00-18.00              | <b>sabato 11 gennaio</b>     |
| ore 9.30-12.00 / 14.00-18.00 | <b>martedì 31 dicembre</b>   | ore 14.00-18.00              |
| <b>giovedì 19 dicembre</b>   | ore 9.30-12.00 / 14.00-18.00 | <b>domenica 12 gennaio</b>   |
| ore 14.00-18.00              | <b>sabato 21 dicembre</b>    | ore 9.30-12.00 / 14.00-18.00 |
| ore 14.00-18.00              | ore 14.00-18.00              | <b>giovedì 16 gennaio</b>    |
| <b>domenica 22 dicembre</b>  | ore 9.30-12.00 / 14.00-18.00 | ore 14.00-18.00              |
| ore 9.30-12.00 / 14.00-18.00 | <b>martedì 24 dicembre</b>   | <b>sabato 18 gennaio</b>     |
| <b>mercoledì 25 dicembre</b> | ore 14.00-18.00 e 22.30-1.00 | ore 14.00-18.00              |
| ore 9.30-12.00 / 14.00-18.00 | <b>mercoledì 25 dicembre</b> | <b>domenica 19 gennaio</b>   |
| <b>giovedì 26 dicembre</b>   | ore 9.30-12.00 / 14.00-18.00 | ore 9.30-12.00 / 14.00-18.00 |
| ore 9.30-12.00 / 14.00-18.00 | <b>venerdì 27 dicembre</b>   | <b>giovedì 23 gennaio</b>    |
| <b>venerdì 27 dicembre</b>   | ore 9.30-12.00 / 14.00-18.00 | ore 14.00-18.00              |
| ore 14.00-18.00              | <b>sabato 28 dicembre</b>    | <b>sabato 25 gennaio</b>     |
| <b>sabato 28 dicembre</b>    | ore 9.30-12.00 / 14.00-18.00 | ore 14.00-18.00              |
| ore 14.00-18.00              | <b>giovedì 9 gennaio</b>     | <b>domenica 26 gennaio</b>   |
|                              |                              | ore 9.30-12.00 / 14.00-18.00 |

Chiesa di S. Giovanni (Piazza Garibaldi)  
Uscita autostradale Desenzano  
Proseguire per 8 km. in direzione Salò

**PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI GRUPPI**  
**TELEFONARE AL 388 09 84 885**

# Una Fondazione per l'Africa



È rivolta verso alcune diocesi del **Burkina Faso** la solidarietà che gli Amici della Fondazione Maria Mediatrix e Dispensatrice di Grazia di San Polo hanno dimostrato, e continuano a dimostrare da diversi anni, verso le popolazioni di alcuni villaggi presenti nei territori delle **diocesi di Manga e Ouahigouya** rette rispettivamente dai **vescovi Gabriel Sayaogo e Justin Kientenga**.

Una presenza ormai consolidata e continua che ha visto in questa annata, 2019, la **spedizione di ben 4 container** stipati di materiale di vario genere (non deperibile) raccolto dai volontari attraverso varie iniziative comprese quelle dei **punti raccolta alimentare alle porte di vari supermercati** che hanno dato la loro disponibilità alla raccolta stessa.

La Fondazione sarà anche

**presente con un proprio stand alla Fiera di Lonato** in gennaio prossimo con lo scopo di promuovere e raccogliere la solidarietà verso quelle persone bisognose di tutto e spesso colpite da attacchi di non meglio identificati "uomini armati".

Oltre ai due vescovi la Fondazione distribuisce materiale anche ai **"Fratelli della Sacra Famiglia"** coordinati da **Fratel Albert** che opera sempre nei

villaggi in cui i nostri volontari spesso operano personalmente nella **realizzazione di strutture e manufatti** capaci di ospitare e sostenere queste persone appartenenti ad oltre **250 villaggi**.

La realizzazione di una Chiesa, coltivazioni, pozzi d'acqua, centri sanitari e molto altro ancora è la dimostrazione che aiutare queste persone a "casa loro" è possibile rendendolo protagonista della propria vita e del proprio futuro.

## BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19 - POZZOLENGO (BS) - TEL 030 918100

[www.belliniemeda.it](http://www.belliniemeda.it) - [info@belliniemeda.it](mailto:info@belliniemeda.it)

## LO SPAGO

DALLA TERRA ALLA TAVOLA

RISTORANTE  
PIZZERIA



**Siamo chiusi da novembre a tutto gennaio**

VIA AGELLO, 41 - RIVOLTELLA  
DESENZANO DEL GARDA (BS)

TEL 030 9901585  
INFO@LOSPAGO.IT  
WWW.LOSPAGO.IT



# A Centenaro il depuratore si fa "in squadra"

«**C**'erano tante persone all'inaugurazione dell'impianto di depurazione rinnovato e implementato di Centenaro, dai rappresentanti delle istituzioni locali, sindaci in primis, alle istituzioni provinciali e direttore dell'Ato: segnale di grande attenzione verso le opere infrastrutturali in un campo strategico come quello della depurazione. Il taglio del nastro è avvenuto lo scorso **15 novembre**.

L'impianto, realizzato alla fine degli anni '80, era stato dimensionato per una potenzialità massima di 800 abitanti equivalenti (AE) insufficiente a soddisfare l'attuale carico inquinante in ingresso. Situazione che ha reso necessario l'investimento da parte di **Acque Bresciane** ad implementazione degli abitanti equivalenti serviti. I lavori, suddivisi in due lotti successivi, hanno previsto dapprima un adeguamento a circa 1.500 AE (in funzione dal mese di agosto 2019) e successivamente un ulteriore sino ad una potenzialità di bacino di **circa 3.000 abitanti equivalenti**.

**Mario Bocchio**, consigliere di Acque bresciane, all'inaugurazione era affiancato dai due sindaci di Lonato e Desenzano, **Roberto Tardani** e **Guido Malinverno**, insieme al direttore dell'Ato **Marco Zemello** e alla **Provincia di Brescia** rappresentata dal Presidente **Samuele Alghisi** e dal consigliere delegato al ciclo idrico **Giovanni Battista Sarnico**.

«Questo è uno dei tanti esempi di sinergia positiva tra gestore del sistema idrico integrato e territorio – ha detto **Bocchio** –, Lo abbiamo sperimentato già diverse volte con diversi sindaci. Questi investimenti testimoniano di quanto sia importante il tema della depurazione, non solo da un punto di vista economico, ma anche per la capacità di inserirsi sempre più nel "percepito" quotidiano dei cittadini. Credo sia necessario far sapere ad una platea più ampia possibile la mole di investimenti e competenze tecnico professionali impiegate affinché questi servizi pubblici essenziali siano svolti al meglio».

Un richiamo esplicito al ruolo cruciale delle amministrazioni locali ben rappresentate dai due sindaci. «Con questo depuratore – ha dichiarato il sindaco di Lonato **Roberto Tardani** – completiamo la messa a norma del nostro sistema fognario. Tutte le opere realizzate hanno comportato **una spesa di circa 2,2 milioni di euro** con un contributo di Acque Bresciane di circa 500mila euro per il depuratore di Centenaro. Sono investimenti importanti per la tutela dell'ambiente. E con la depurazione delle acque reflue, unita ai recenti interventi volti al risparmio energetico e alla conseguente tutela dell'aria, la nostra amministrazione si afferma in prima fila non come spettatore, ma come attore principale nel conseguire un miglioramento ambientale».

Una soddisfazione resa ancora ancora più puntuale dal



consigliere comunale di Lonato, incaricato per i Lavori pubblici, **Oscar Papa**, il quale ha confermato che «l'intervento di Centenaro completa l'adeguamento degli impianti di depurazione comunali avviati già dall'amministrazione Bocchio, potenziando quello del capoluogo combinato alla conseguente dismissione del piccolo depuratore della frazione Bettola. Abbiamo realizzato inoltre numerose estensioni delle reti fognarie nelle frazioni, in particolare nelle frazioni di Brodena, San Polo, San Cipriano e via dei Colli. Sono stati adeguati anche in parte i collettori delle acque bianche sempre nella frazione di Centenaro, che in occasione di forti eventi atmosferici causava allagamenti e danni. Con quest'ultima opera si può affermare che **circa il 90% del territorio lonatese è servito da depuratori in piena efficienza** e in grado di svolgere il delicato compito della depurazione delle acque reflue».

Note tecniche che lo stesso vicedirettore di Acque Bresciane **Mario Giacomelli** ha approfondito insieme alla collega **Fausta Prandini**. L'impianto è **completamente automatizzato** e nelle forme si ispira al cerchio, simbolo del ciclo idrico integrato.

Anche il sindaco di Desenzano del Garda, **Guido Malinverno**, ha espresso soddisfazione per questo risultato che investe anche parte del suo comune, per la frazione di San Pietro: «Oggi inauguriamo insieme al comune di Lonato un progetto iniziato con Garda Uno, che oggi si completa. Molti hanno depuratori non a norma. Sul nostro territorio non è così, grazie a **un lavoro di squadra tra Comuni e Acque Bresciane**».



**Gienne**

dalla redazione di GardanoNotizie.it  
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57  
dell'11/12/2008 -  
R.O.C. n° 18101

**Copia in distribuzione gratuita**

Direttore editoriale: **Luca Delpozzo**

Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

**Redazione:** Francesca Gardenato

**Collaboratori:** Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambiè, Gualtiero Comini, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Domenico Fava, Giancarlo Ganzerla, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Alberto Rigoni, Silvio Stefanoni, Maurizio Toscano e Massimo Zuccotti.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

**Stampa:**

Tipolitografia Pagani

**Celofanatura editoriale**

Coop Service tel. 030 2594360

**Esclusivista pubblicità:**

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

**Redazione:**

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato del Garda - Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela di Sona.

**www.gardanotizie.it**

primo ed unico videogiornale  
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di  
interesse gardesano  
disponibile sui principali  
social network con  
eventi live e reportage

**facebook**

www.facebook.com/gardanotizie/



www.youtube.com/  
gardanotizie



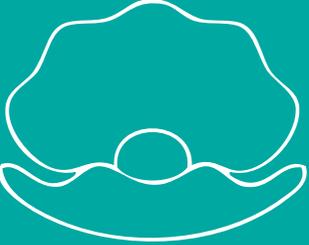


**CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE**

**ARREDAMENTO  
E COMPONENTI STANDARD  
E SU MISURA PER CUCINE  
E ALBERGHI**

**TECH-INOX SRL**  
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.  
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)  
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670  
info@tech-inox.it  
www.tech-inox.it





# Ocelle.

Thermae & Spa



**HOTEL OCELLE THERMAE & SPA \*\*\*\*\* SORGE NEL CUORE DEL LAGO DI GARDA, NELLA SPLENDIDA CORNICE DI SIRMIONE**

**È UN HOTEL DI NUOVISSIMA GENERAZIONE CHE DOMINA A 360 ° IL LAGO CHE SARÀ IL FILO CONDUTTORE DELL'INTERA STRUTTURA SOPRATTUTTO NEI COLORI PREDOMINANTI: "IL TRAMONTO DI UNA GIORNATA D'ESTATE".**

**VOGLIAMO TRASPORTARE I NOSTRI OSPITI IN UNA DIMENSIONE DI RELAX COMPLETO A CONTATTO CON LA NATURA E I PREZIOSI BENEFICI DELL'ACQUA TERMALE.**



**POTRETE LIBERARE LA VOSTRA MENTE METTENDOVI NELLE MANI DEL NOSTRO STAFF, ACCURATAMENTE SCELTO, PER SODDISFARE OGNI VOSTRA ESIGENZA**



**[WWW.HOTELOCELLESIRMIONE.IT](http://WWW.HOTELOCELLESIRMIONE.IT)**

**VIA XXV APRILE 1 - SIRMIONE (BS) ITALY || [INFO@HOTELOCELLESIRMIONE.IT](mailto:INFO@HOTELOCELLESIRMIONE.IT) - TEL 0309905080**